

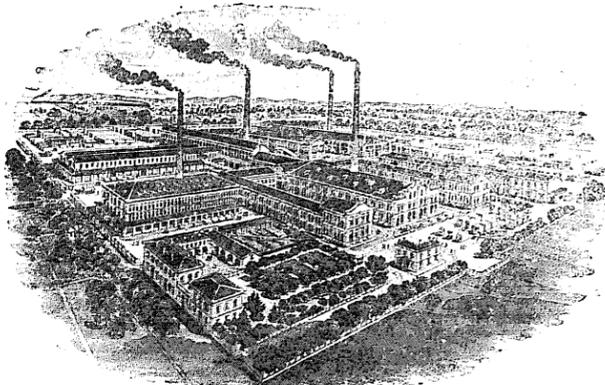
VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO

SCHAMPOING



SATININE

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

Pubblicazioni e minuterie dell'A. N. A.

Edizioni della **COLLANA VERDE**

- N. 1 - Il Battaglione "Morbegno", (cronistoria 1915-1918) elegante volumetto L. 3
- N. 2 - Gian Paolo Berrini (lettere di guerra) elegante volume di 165 pagine con illustrazione L. 4

Sono pure in vendita i seguenti volumi:

- La Guerra sull'Adamello del Gen. Quintino Ronchi L. 20
- Le scarpe al sole di Paolo Monelli 8
- Lettere da la mia baita di A. M. Nasalli Rocca 7
- Il Battaglione Tirano (gesta Gloriosa) 3
- Cartoline del Monumento al Generale Cantore - al cento 10

Distintivo dell'A.N.A. in metallo e smalto (bottoni, spilla o medaglia): Formato grande L. 6 - Formato piccolo L. 6

Indirizzare richieste alla SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Milano, P. Duomo, 21 Non si fanno spedizioni contro assegno

Figli di LUIGI CAPÈ MILANO
Viale Genova, 34 - Telefono 30-830
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

CAPIETTI & RATAZZI
Pellami per guanti e calzature
Calzature Americane ultimi modelli
Venezia L. 65 al paio - colorate L. 55
MILANO - Corso Vittoria N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-830
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Via Revere, 15
Fabbrica oreficeria e gioielleria
Sconto ai soci dell'A. N. A.

CEROTTO BERTELLI

inSuperabile rimedio contro **DOLORI DI RENI E DI PETTO**

meraviglioso rimedio contro **DOLORI LOMBARI**

prodotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che produce **CALEORE** benefico e piacevole.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

A. CABIATI & ING. W. BRANDT
MACCHINE AGRICOLE
Studio: Corso Venezia, 17 - Telefono 76-17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE
hanno le aziende che, abolite le tette gommate, adoperano il **DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,"**

Ditta **A. BASILE**
Via Eustacchi, 45 - MILANO

Scarpini, volete bere bene?
alla "Venezia Tridentina," VINI DEL TRENINO E DEL VERONESE. PRODUZIONE PROPRIA

Ditta **GIOVANNI GIOVANAZZI**
MILANO
Viale Romana, 20 - Telef.
Per Milano servizio a domicilio Sconto ai soci dell'A. N. A.

CINZANO

MIGLIORE VINO CHINATO e quello della Società Anonima TRINCHIERI TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

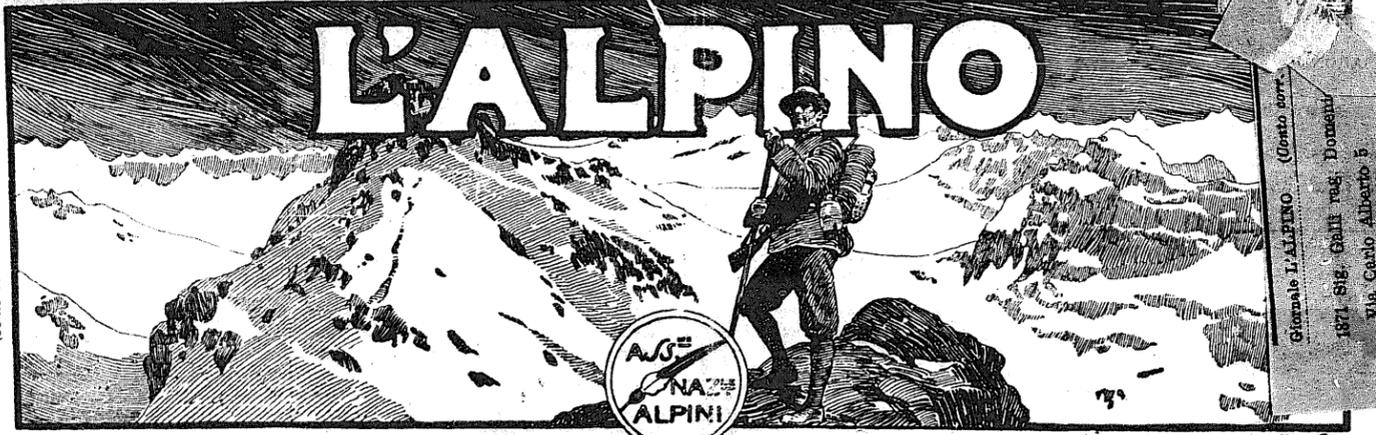
NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:

PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

DEPENDENTE DE AMICI, gerente.



- Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Piazza del Duomo, 21 presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

Comenti

Mentre la diplomazia rincorre la farfalla della Pace nei fioriti giardini dei grandi alberghi della Riviera e si trastulla cogli incidenti procedurali e con le pregiudiziali politiche, i nostri morti che montano di guardia per l'eternità nei piccoli cimiteri, lassù, sgranchiscono le loro povere ossa frantumate al tepore della Primavera che penetra nelle fosse fangose.

"Son quasi tre anni e mezzo, — dice uno al compagno vicino, — che abbiamo finito di farci accoprire per poter avere questa Pace, e quei borghesi più stanno ancora discusso se abbiamo avuto ragione a morire o se il nostro è stato uno sbaglio. Dirai che uno di questi giorni ci diranno: - Sapete? Siamo persuasi che è stato utile farvi morire per avere la Pace. Abbiamo preso un granchio. La Pace non si può fare. Scusate tanto il disturbo che vi abbiamo fatto. E state su allegri! "

"Già — dice l'altro — La colpa è nostra. Abbiamo avuto torto a morire. "

Discorso sul ruolino

Il ruolino — è quella cosa noiosa che cataloga i soldati vecchi e boccia appena nati.

Tormento, entusiasmi, gioie; tutto vi passò del nostro piccolo gran mondo di guerra; cinematografo di nomi, di volti, di vite.

Oh! voi piccoli ruolini delle agende militari, — o pure voi, grossi ruolini di compagnia, con tante cancellature, di perduti, di morti, di dispersi, oh! voi, ruolini diligenti di "cappelle" metodiche con tutte le indicazioni complete, con l'aggiunta di note caratteristiche personali per ciascun soldato, idee politiche, cultura, condizioni economiche; e, più, ruolini succinti, fatti d'un sol nome e cognome, anche di meno, di vecchi ufficiali scanzonati e discretamente indifferenti a questa "fesseria", o di giovanissimi "complementi" cui era elegantissimo sfoggio di disinvoltura "fregarsi di quelle scocciature".

Ruolini ambulanti, mnemonici: come eri tu, Battocchetti, che di tutta la tua compagnia di giovani falchetti del '97, sapevi età, nome, professione, paese: che ti divertivi a cogliere i tuoi subalterni in fallo, canzonando il povero nostro Schiaffino così eroicamente morto, il buon Pomilio, pel fiero ed ostinato loro campanilismo di plotone, oppure me, per la meno pronta memoria di nomi e di volti.

Il ruolino — è quello cosa noiosa...

Eppure io conservo quello, anzi quelli, dei miei soldati; e ci scommetto che tutti gli ufficiali conservano i loro, tanta memoria v'è legata della vita vissuta, coi bravi ragazzi ch'ebbero in comando.

Ne ho parecchi di ruolini, ma due fra tutti carissimi.

Il primo: del plotone che mi portai via da Intra, su in Val Sugana e poi in Cadore; l'ultimo, un ruolino tragico, del plotone che quasi per intero perdesi la notte sul 25 maggio 1918 sotto la valanga immensa del Castellaccio in Valle Camonica.

Sono entrambi fra le poche mie memorie di guerra: uno, coi suoi nomi di soldati che si allontanarono da me, ritrovai, ritroverò, poi, borghesi, ed ai quali ricorderò allora; l'altro, freddo, irrigidito, com'Essi nel sudario gelido della neve.

Ma io volevo arrivare ad un altro discorso sul ruolino.

E ricordate altre cose.

Il 12 agosto 1918, in attesa d'un turno di avvicendamento (che vennero risum tenentis! nel giugno 1919 quand'ero già congedato!!!) ero stato dal Comando di Gruppo assegnato, a mo' di collegamento fra il "Pallanza" ed il "Monte Rosa" che dovevano operare insieme nell'azione dei "Monticelli".

Mi avevano affidato dei servizi logistici e di informazione, e dopo aver di mio gusto e rischio vagabondato un po' la talpaia sonante e battutissima di Passo Tonale, dalla "Garibaldina" alla "Faita", m'ero riunito ad una povera mensa col comando della 112 del "Mon Rosa" di incarico all'azione, in una delle camere della "Garibaldina".

Ricordo.

Un lumino che si spegneva ad ogni tonfo di scoppio; un piovischio di terra su di noi; un tanfo di umido, di carburo, di "tuffi"; e dentro, il capitano Di Plotti, il tenente Bèrard, il tenente medico Colombo, io.

Chi parlava, con dolorosi sussulti ad ogni scoppio, era il povero Colombo, che seppi poi fondatore del corpo dei "Giovani Esplosatori" e quindi, certo, fervido agitatore di idee ed organizzatore d'uomini.

E là, pur fisicamente disorganizzato ad ogni colpo più forte, così parlava.

Parlava di ciò che sarebbe stato il dopo guerra (curioso discorso in quel momento!) ch'egli prevedeva e dipingeva a tinte fosche, quali poi la realtà doveva però ancor sorpassare.

Non prevedeva il disgustoso esilio, il bando all'idea di Patria ed al ricordo della guerra, ma sì il misconoscimento dei combattenti, la lotta per la via al bacchanale dei pescicani.

E vagheggiava una grande associazione di reduci i quali difendessero, l'un l'altro riuniti, i loro diritti spirituali ed economici e, messo per quella china il discorso, noi con lui tracciavamo a grandi linee il programma del lavoro, che avrebbe dovuto cominciare subito e continuare poi, a guerra finita, a mezzo delle conoscenze personali di soldati ed ufficiali, valendosi dell'autorità del grado, dell'ascendente dell'età, del ruolino.

Si, del ruolino, guida preziosa per rintracciare fra gli ex combattenti gli "uomini" della ricostruzione.

E quando, dopo molto tempo da quella conversazione (e forse il povero Colombo era già morto senza poter tessere le fila dell'associazione), un bel giornale di soldati, "Vollontà", cominciò ad uscire, non so se a Vicenza od a Verona, io ricordo dando la discussione della "Garibaldina" scrissi un articolo, che mandai poi e che non seppi mai se pubblicato, perché la vittoria e l'armistizio mi spinsero a Merano ad altre cure, e mi fecero perder di vista il giornale e dimenticare lo scritto, rimasto probabilmente inedito ed inutile. Ma non era però inutile l'idea che l'ispirava, ed alla quale fu dato da altri così gagliardo corpo; così come non è forse inutile ricordarlo oggi, per quel tanto o poco che ancor v'ha di vivo in lui, se non come idea — ormai realizzata — come metodo di realizzazione.

L'articolo risente nel tono il colore dell'ora in cui fu scritto, ma non lo muta, neppure nelle parti che più non penso oggi, parendomi che esse conservino almeno valore di documento spirituale e facciano perdonare così l'autocitazione. Ecco:

PROBLEMI DEL DOPO GUERRA.

Propongo su questa nostra "Vollontà" alcune osservazioni sul problema economico del dopo guerra.

Parlo rude, ma l'argomento è rude.

Tutti noi abbiamo per la guerra lasciata una via: chi ci aveva già stampato un suo passo — più, meno saldo, — chi ce lo doveva imprimere ancora; gli anziani e i giovani.

Durante la guerra invece altri ed altri l'impresso per noi: o cancellando le nostre orme o occupando quello che era nostro spazio, eliminandoci; comunque gli esonerati.

Essi hanno preso i nostri posti, assorbendo tutto il lavoro intellettuale o manuale dei combattenti; ed hanno così creato una coalizione di interessi la cui esistenza minacciosa e ineluttabile non è necessario illustrare troppo.

Dove c'è una massa di lavoro si determina spontanea l'associazione: o per la intelligenza degli interessati che valutano i vantaggi del cooperativismo, o per la preoccupazione di conservarsi lauti posti e compensi. Sia pure qui il secondo caso, ma la spinta a questa coalizione esiste. E la coalizione agisce. Non ha nomi, non programmi, non fisionomia, ma è materata di lavoro compiuto, di guadagni fatti, di posti conquistati, che si tratta o di rendere o di non rendere; e posta la questione in simili termini è intuitiva la risposta e logico l'atteggiamento in difesa di tutto il proccacciato.

E allora, arrivo sve'to e diritto a quanto interessa, è necessario che noi, combattenti d'oggi, possiamo

trovarci domani, cittadini, legalmente in grado di ottenere o imporre la restituzione del mal tolo.

Ecco in che modo.

Teorizzo un momento per definire il lavoro da compiere: «diffondendo fra tutti i combattenti una grande armonia morale che si traduca poi in coesione d'interessi, tanto più formidabile in quanto è sorretta dal diritto e fu preceduta dal dovere». Cioè: la persuasione dei nostri diritti, non come opera brutale di ricatto, ma come coscienza di quanto ci spetta, perché fu nostro per lavoro e perché le ragioni della rinuncia o dell'abbandono ce lo fanno ancor più nostro: la convinzione dei diritti e dei doveri che domani, nella vita borghese, riprenderemo tutti, ufficiali e soldati, gli uni verso gli altri, senza più gerarchia, e tutti verso la nazione.

E mi spiego meglio. Chi proprietario, professionista, industriale, e chi operaio e impiegato: per primi dovere d'impiego a favore di quelli che avranno fatto, come essi hanno fatto, quanto la patria chiedeva; per secondi diritto d'impiego a preferenza di coloro che alla patria si sono negati trovando più comodo e pingue, se pur meno onorato, il lucro nell'arricchimento delle fasce.

Prevedo le obiezioni e cerco di rispondervi ordinatamente.

Che non sarà spesso facile, e neppure utile per la stessa economia e bontà della produzione, sostituire menti e braccia abituate ora a un altro lavoro a quelle che in questi anni si son fatte una pratica ed una attitudine speciale.

Ma qui appunto, nella difficoltà di questa sostituzione, sta la miglior dimostrazione di quanto vado dicendo. Bisogna vincere questo ostacolo, che sarà spesso anche solo un pregiudizio o un paravento del malvolere di molti: vagliare caso da caso, senza pretendere di trattarli tutti con lo stesso risolvete. Ma proporre, e imporre il quesito con l'autorità del numero o di una unione, così come già vediamo fare da mutilati, feriti ed invalidi di guerra con una impetuosa e nobile probità di mezzi, sotto l'insegna austera della loro Associazione.

Che non sarà facile riconoscersi poi e ritrovarsi perché la smobilizzazione riprenderà in uffici e paesi diversi e lontani i molti che ora la guerra ha avvicinato.

Ma anche questa difficoltà è in parte più formale che sostanziale. Se molti che prima erano vicini si allontaneranno in paesi diversi, molti altri lontani si riavvicineranno nello stesso paese: e poiché non la conoscenza e la valutazione personale deve presiedere a questa nostra opera, ma la universalità del principio, si potranno con opportuni organi di vigile ed agile osservazione, vincere le difficoltà. Senza contare che, soprattutto nei rapporti coi soldati, che costituiranno la più gran massa di reclutamento, un altro piccolo mezzo gioverà: conservare quei ruolini che ciascuno di noi tiene per comando d'uomini e censire così pel dopo guerra, in professioni e più ancora in qualità ed attitudini di capi e gregari, i soldati d'oggi — lavoratori di domani: conservandone memoria sicura e qualitativa per tutti i bisogni.

Che sarà difficile tener uniti tanti militari che domani, tornati borghesi, avranno valori e funzioni in partiti oppoventisi.

Ma non ci insegna la pratica d'ogni giorno che nelle associazioni economiche (come la nostra vuol essere) si fondono e confondono i partiti perché la comune sollecitudine è quella dei comuni interessi di classe? E allora, nell'essere coi gomiti vicini a lavorare per riavere il nostro da chi ce lo tolse, spesso valendo

più di noi solo per ingorda astuzia, non importa l'opposta fede perché ci muovono un solo interesse ed un solo diritto (1).

Ed eleviamoci da questa casistica particolare ad altre considerazioni più vaste che già vidi egregiamente in «Volontà».

C'è un altro interesse, politico-sociale, che noi tuteliamo insieme col nostro: quello della nazione, nella penosa e travagliata crisi di assestamento che essa attraverserà nell'immediato dopo guerra e che non potrà non suscitare pericolosi malcontenti nell'enorme congerie dei congedati.

L'entusiasmo e la gioia della fine della guerra molto presto si urteranno: ci bisogno: un lento progressivo congedo di classi (e quanto parerà lento alla nostra sete di riposo e quanto più sarà lento per le finanze di stato!) getterà pur sempre con ritmo troppo rapido forze ed energie pel reimpiego nell'economia nazionale. Oggi mancano braccia; ma se pensiamo all'enorme quantità di produzione bellica che la pace non potrà tutta trasformare in strumenti di lavoro, se pensiamo alla necessaria retenzione di tante industrie, vediamo quanto facilmente andranno capovolti i rapporti di domanda e di offerta e come all'eccesso di lavoro succederà un periodo di disoccupazione.

E allora se dovrà esserci e ci sarà lotta per l'impiego, è possibile pensare con tranquillità per lo Stato, il che vuol poi dire per la nazione e per noi, che debbano avere la peggio quelli che già tanto hanno sofferto, e possono essere stanchi, e mal sofferenti di nuove sofferenze ed indugi?

La gravità dell'indagine è evidente.

La conclusione diritta. La associazione delirata, morale o programmatica, deve erigersi come saldo antemurale contro questa possibile marea di sconcerto e inquietudine, persuadendo e dimostrando che l'esercizio fatti estranei alla vita nazionale (perché si combatte per essa nazione), non ci ha tolti da lei ma ci ha anzi messi più addentro, motore della sua esistenza.

Poiché la vita della nazione dovrà essere nostra, e noi porremo al di sopra delle fazioni, che si disputano ancora responsabilità e vantaggi, i diritti della generazione che per la vittoria avrà dato intelligenza, fede, famiglia, sangue.

La Patria che fu nei giovani, sarà dei giovani.

E si rinnoverà in fedeli più pure, in opere più salde, in entusiasmi più impetuosi.

Sin qui la mia vecchia ma incornata d'allora, che non so quale nuova malinconia m'ha fatto riesumare: il dopo guerra fu quello che tutti ricordiamo ed è, in gran parte ancora, quello che tutti vediamo.

Ma se una virtù è rimasta, pura fra tutte, nella deformazione di coscienze e nella trasformazione di valori che si è verificata; se uno spirito è rimasto integro, superiore anche alle insidie faziose della politica, sereno per esser forte, forte perché sereno, gaio perché alpino, è quello che anima questa nostra ANA, la quale davvero continua in fraternità borghese la fraternità d'armi che ci fu sempre superba ed invidiatissima caratteristica.

Più che in altre associazioni, maggiori di forza numerica ma forse per-

(1) Il lettore — 1922 — di questo articolo è pregato di non dimenticarlo che fu scritto nel settembre 1918.

ciò minori di forza spirituale, l'eco di quella lontana conversazione di catacombe, sotto il suolo tormentato e sobbalzante di Passo-Tonale, è passato inconsciamente nella nostra: e quando mi aggiunsi alle già numerose reclute dell'ANA, fu allora che ricordai la vecchia e dimenticata discussione e cercai l'articolo per «Volontà» che solo ora impensatamente ritrovai.

Ma, il ruolino?

E ci vengo, per non scotarmene più e per concludere.

Volevo dire che nell'organizzazione di questa nostra ANA noi dobbiamo maggiormente valerci di questo modesto ma prezioso aiuto.

Direte che non era necessario per arrivare a così modesta conclusione fare così lunga e noiosa premessa: ed avrete anche ragione.

(Ma come allora avrei potuto riempire le due colonne promesse a Bis?)

Tanto più potrà aver ragione chi di voi già attui il sistema ch'io teorizzo. Per gli indotti però può servire il sapere ch' a me praticato così come ho detto.

E fu d'una reciproca, affettuosa soddisfazione.

Ai miei soldati, li vedersi ricordati dal loro vecchio tenente; a me, li sentirmi ancora ascoltato benché borghese.

E se furono pochi sin'ora quelli che condussi nell'ANA, perché la propaganda scritta è di scarsa efficacia e, trattandosi di soldati sparsi in diversi paesi, non potei svolgerne che raramente di orale, l'esito mi soddisfece.

Non m'avesse procurato che lo squisito profumo di quell'ingenua lettera della giovane vedova del mio povero zappatore Tonietti, alla semina avrebbe pur già seguito buon raccolto!

Ma altri vennero ed altri verranno.

Tale? — scalpellino in Francia; tale? — muratore in Svizzera; tale? — via per il mondo grande, ed il «mondo grande» è poi anche solo la provincia di Novara o di Como ed il grande va più riferito alla miseria del poveretto che insegue un lavoro scarso ed incerto.

Ma verranno anch'essi, come son venuti i primi.

E se tutti, o amici, proprio tutti facesimo questo censimento, tra il gerarchico e l'affettivo, questa leva alpina borghese in massa per la nostra ANA, in breve saremmo non le migliaia d'oggi ma le decine di migliaia che la guerra portò sotto le fiamme verdi, in divisa di dovere, di dolore, di gioia, d'orgoglio.

Ma non deve, per arrivare a ciò, a nessuno bastare l'esser socio: è già qualche cosa, ma è poco per la nostra azione morale e nazionale.

Ciascuno deve condurre altri.

L'alpino che non ha il vino solitario, per l'ebrietà bruta, ma quello di gaia brigata, che ebbe sempre un compagno, nella tenda, nella marcia, nel pericolo, deve averlo anche nel suo ingresso nell'ANA.

La tenue quota sociale dovrebbe esser compensata da questo scotto d'onore: il fare un altro socio.

E per questo lavoro il ruolino (vedete che torno al punto di partenza), l'abbiate a memoria o nelle carte conservate piamente: dev essere come il registro di leva per la nostra immensa legione di verdi.

E finito è quel discorso stracco e bolso? (*) sul ruolino dell'alpino.

RENZO BOCCARDI.

(*) Non c'è la rima, ma, in compenso, la bolsaggine sì!

RICOSTRUIRE

II.

E continuiamo nella diagnosi delle piaghe di cui è afflitto oggi l'organismo alpino toccando due altri corni (e speriamo che questo porti fortuna!) del complesso problema.

Anzitutto parliamo delle CASERME.

E' ormai pacifico che gli Alpini sono i muli dell'Esercito.

Cinquant'anni di esistenza del nostro Corpo lo hanno provato. E non ce ne lagnamo. Non ce ne siamo mai lagnati. E' un po' nelle nostre mansioni, quella di essere muli. Ma c'è modo e modo di trattare gli Alpini.

Il disagio per il disagio non piace neanche a noi.

Ora è accaduto che nell'attuare la dislocazione dei Battaglioni lungo la nuova frontiera, qualcuno si sia dimenticato di un'inezia: di alloggiarli convenientemente.

Accantonamenti di carattere non transitorio, caserme vecchie, cadenti, insufficienti, sono state offerte agli Alpini con principesca liberalità, mentre caserme ottime e ben sistemate venivano alienate.

Sappiamo di antichi centri di mobilitazione, ora trasformati in sedi di Battaglioni, in cui si sono adibite ad alloggi anche le tonache.

Quanto ciò nuocia all'ordine, all'igiene e alla disciplina è facile intuire.

Ma — si obietta — nulla vi è ancora di definitivo nell'attuale sistemazione degli Alpini. D'accordo. D'accordo soprattutto nel riconoscere che da noi non vi è mai niente di definitivo. Ma non vi è ormai chi non preveda che almeno i due terzi dei Battaglioni Alpini dovranno pur finire per prendere stanza definitivamente presso la sede del rispettivo centro di mobilitazione.

Or dunque, non si potrebbe cominciare col sistemare sul serio le Caserme di questi Battaglioni?

E a tale proposito ci sembra opportuno ricordare i grandi risultati morali conseguiti dalle Sale Convegno, non foss'altro per ricordare che gli Alpini, i quali per buona parte non sono ora assolutamente privi, hanno anch'essi un morale da tener possibilmente alto, e appartengono e ziando allo stesso Esercito al quale appartengono reparti che godono di Sale Convegno e di Case del Soldato quasi lussuose e si beccano i vezzeggiamenti delle varie «Pro-Esercito».

E per oggi ci sembra di avere lumeggiato a sufficienza anche questo punto nero.

E passiamo ai

SERVIZII.

I reparti Alpini sono tuttora oppressi da una infinità di servizi che ostacolano in ogni modo la loro preparazione tecnica. In alcune zone sono tali e tanti i servizi di guardia (specie ai depositi munizioni residuati dalla guerra ed a Magazzini vari quanto inutili) che i reparti non hanno «disponibili» della classe anziana. Ciò che porta alla conseguenza di istruire le reclute senza alcun graduato, senza alcun militare anziano; almeno, cui affidare l'incarico di capo squadra. Inutile dimostrare il danno che ne deriva, sia all'istruzione, sia alla disciplina; inutile aggiungere che per potere fornire tali guardie a depositi, si sono dovuti ridurre tutti i servizi; a tale punto da dover affidare persino tre quadrupedi ad ogni conducente. Così che oggi si verifica l'assurdità di reparti Alpini che non possono assolutamente muoversi.

L'A.N.A. nel suo famoso progetto

to per la riorganizzazione del Corpo, ha giustamente sostenuto il concetto che alle truppe Alpine non dovrebbe spettare nessun servizio territoriale. La dolorosa esperienza del dopo-guerra è lì a testimoniare della giustezza di tale principio. Per fare degli Alpini sul serio, l'attuale ferma breve è appena sufficiente.

Chi non ha rimistichezza con le truppe Alpine non può evidentemente rendersi ragione di questa sacrosanta verità, ma dovrebbe almeno soffermarvisi in una breve meditazione e cominciare col riconoscere che, al postutto, avere delle truppe Alpine — ossia delle truppe di copertura — perfettamente addestrate può significare (semplicemente) aver la sicurezza di poter mobilitare il resto dell'Esercito.

Per fare un Alpino ci vuol tempo e fatica e non basta sgobbare e far sgobbare fra le quattro mura di una caserma e fra le quattro piante d'una piazza d'armi. Occorrono tempo e agio. E un Alpino mal riuscito è un incomparabile difensore di meno sui confini d'Italia.

Il disagio per il disagio non piace neanche a noi.

Ora è accaduto che nell'attuare la dislocazione dei Battaglioni lungo la nuova frontiera, qualcuno si sia dimenticato di un'inezia: di alloggiarli convenientemente.

Accantonamenti di carattere non transitorio, caserme vecchie, cadenti, insufficienti, sono state offerte agli Alpini con principesca liberalità, mentre caserme ottime e ben sistemate venivano alienate.

Sappiamo di antichi centri di mobilitazione, ora trasformati in sedi di Battaglioni, in cui si sono adibite ad alloggi anche le tonache.

Quanto ciò nuocia all'ordine, all'igiene e alla disciplina è facile intuire.

Ma — si obietta — nulla vi è ancora di definitivo nell'attuale sistemazione degli Alpini. D'accordo. D'accordo soprattutto nel riconoscere che da noi non vi è mai niente di definitivo. Ma non vi è ormai chi non preveda che almeno i due terzi dei Battaglioni Alpini dovranno pur finire per prendere stanza definitivamente presso la sede del rispettivo centro di mobilitazione.

Or dunque, non si potrebbe cominciare col sistemare sul serio le Caserme di questi Battaglioni?

E a tale proposito ci sembra opportuno ricordare i grandi risultati morali conseguiti dalle Sale Convegno, non foss'altro per ricordare che gli Alpini, i quali per buona parte non sono ora assolutamente privi, hanno anch'essi un morale da tener possibilmente alto, e appartengono e ziando allo stesso Esercito al quale appartengono reparti che godono di Sale Convegno e di Case del Soldato quasi lussuose e si beccano i vezzeggiamenti delle varie «Pro-Esercito».

E per oggi ci sembra di avere lumeggiato a sufficienza anche questo punto nero.

E passiamo ai

SERVIZII.

I reparti Alpini sono tuttora oppressi da una infinità di servizi che ostacolano in ogni modo la loro preparazione tecnica. In alcune zone sono tali e tanti i servizi di guardia (specie ai depositi munizioni residuati dalla guerra ed a Magazzini vari quanto inutili) che i reparti non hanno «disponibili» della classe anziana. Ciò che porta alla conseguenza di istruire le reclute senza alcun graduato, senza alcun militare anziano; almeno, cui affidare l'incarico di capo squadra. Inutile dimostrare il danno che ne deriva, sia all'istruzione, sia alla disciplina; inutile aggiungere che per potere fornire tali guardie a depositi, si sono dovuti ridurre tutti i servizi; a tale punto da dover affidare persino tre quadrupedi ad ogni conducente. Così che oggi si verifica l'assurdità di reparti Alpini che non possono assolutamente muoversi.

L'A.N.A. nel suo famoso progetto

LE NOSTRE CAMPAGNE

Per il reclutamento alpino nell'Alto Adige e nella Venezia Giulia

L'appassionante polemica intorno al reclutamento Alpino degli alloggi nell'Alto Adige e nella Venezia Giulia dilaga nella stampa. Sintomo evidenti della grande portata del problema e ragione di profondo compiacimento per noi, che intenzionalmente abbiamo esposta la nostra tesi nel momento più opportuno, prima cioè che precipitose risoluzioni potessero compromettere irrimediabilmente una questione di tanta importanza.

Dopo «La Sera» di Milano, il «Tempo» di Roma e l'«Era Nuova» di Trieste scendono in lizza a contrastare la soluzione da noi proposta.

Per essere più esatti diremo che il quotidiano triestino si è limitato a pubblicare una breve controreplica di un avv. Bruno Matosel-Lorini al brillante articolo pubblicato nel «Piccolo della Sera» di Trieste da Sergio Gradenigo a favore della riorganizzazione delle truppe da montagna e del reclutamento alpino nell'Alto Isonzo, articolo che riportiamo nell'ultimo numero de «L'Alpino».

I compagni dell'A.N.A.M. ci perdonino se rubiamo loro il mestiere mettendo senz'altro in azione i cacciuochi della logica contro questi attacchi, in verità non molto temibili.

«Arbac, ne «La Sera», ha creduto opportuno di scegliere fior da fiore, pescando fra tutte le lettere che da ogni parte gli pervengono» quella di un illustre «X» il quale, inutile dirlo, è ferocemente contrario alla nostra tesi.

Il signor X basa tutta un'ardimentosa costruzione inductiva sul fatto che un nucleo di giovani alto-atesini, che hanno seguito un corso Allievi-Sottufficiali in una grande città italiana, si è trasformato miracolosamente in una confraternita di convertiti.

Questi giovani, ci dice X, sono ritornati in licenza al natio borgo atesino decantando le bellezze, la modernità, la cortesia, la grandiosità della grande città che li ha ospitati.

Optime. — Ma evidentemente Arbac e il suo illustre collaboratore hanno dimenticato (o non hanno letto) che nel nostro «L'Alpino» noi abbiamo sostenuto vivacemente la necessità di adottare il reclutamento regionale alpino unicamente per la Truppa, mentre per l'elemento colto alto-atesino, (politicamente, il più temibile) abbiamo sostenuta l'assoluta convenienza di arruolamenti nei corsi allievi ufficiali e sottufficiali che si tengono presso i Campi d'Armata dislocati fuori zona, e preferibilmente nelle grandi città.

Questi elementi più evoluti, fra i quali i politici dell'irredentismo tedesco e glavo reclutano la grandissima maggioranza dei loro adepti, sono infatti i più suscettibili a subire il fascino delle nostre grandi città, l'influenza della nostra cultura e delle nostre concezioni politiche. Questa scoperta (in verità non eccessivamente ardua) l'abbiamo fatta noi, per i primi.

Ma non abbiamo tempo da dedicare all'ozioso esercizio di inflare una per una le pelle onde la lettera del signor X si adorna. Dovremo rilevarvi contraddizioni palesi e gratuite asserzioni a bizzeffe.

Comunque gran parte dei ragionamenti dipanati pazientemente dall'X incognita, nulla hanno a che fare con la nostra tesi.

E quando egli proclama che occorre ritornare ai «veri termini della questione» provvedendo sollecitamente a chiamare alle armi gli iscritti alla leva delle nuove Province, noi ci permettiamo di chiedere quando mai noi abbiamo sostenuto il contrario.

Andiamo male invece, molto male, verso la fine dell'epistola, quando il signor X (more solito) alza la voce per accusarci (anche lui!) di sostenere la tesi del «Deutscher Verband» e per incolparci di esserci lasciati fuorviare da «una precisa valutazione dei fatti» per eccessivo spirito di Corpo, infischiodocene degli interessi del Paese pur di fare quelli degli Alpini.

Eh, non caro signore! Non permetteremo neanche a una X, prudenzialmente anonima, di sfoderare simili argomenti, anche se essi appaiono così sciocchi da non meritare un'adeguata ritorsione.

Abbiamo ripetuto a sazietà che se esiste oggi una tesi del «Deutscher Verband» in fatto di reclutamento alto-atesino e se essa collima in alcuni punti con la nostra, noi ce ne ralleghiamo. E se invece le due tesi sono in perfetta opposizione noi ce ne infischiamo.

Questo si chiama, salvo errore, parlare chiaro.

E quanto all'interesse, la storia di ogni giorno sta ad insegnare a tutti gli X del bell'italo regno che agli interessi della Patria gli Alpini hanno sempre anteposto una cosa sola: precisamente la loro ghirba, anche a costo di farsela bucare.

Ma in fondo all'epistola (dulcis...) troviamo Arbac, e il relativo commento.

Arbac che coglie a volo una nostra notizia riguardante il sentimento espresso dal Ministro della Guerra alle direttive dell'A.N.A., e scongiura S. E. Di Scalea a ravvedersi, a non comprometersi, a non insozzare il suo «troppo conosciuto alto senso di patriottismo» accordando fiducia all'A.N.A., la quale per contrapposto dovrebbe essere considerata alla stregua di un'Associazione eminentemente antipatriottica e perché no?, magari foraggiata dai pangermanisti d'oltralpe. Con questi Alpini, non si sa mai!

Poi Arbac passa dal patriottismo alla statistica, e ricomincia a contare sulle dita quante reclute potrà dare l'Alto Adige, il calcolo è talmente astruso e complicato che ad un certo punto evidentemente Arbac non ci ha più capito nulla, e noi (lo confessiamo) meno di lui.

E facciamo grazia ai lettori delle conclusioni logiche cui giunge il nostro oppositore triestino in una lunga disquisizione sullo spirito irredentistico degli slavi e degli ako-atesini. Basti dire che egli poi a come argomento probatorio il fatto che l'Austria non osò mai portare alla fronte reparti formati del 50% di irredenti italiani o quando lo fece se ne trovò male.

Evidentemente il nostro oppositore dimentica che l'Italia non è l'Austria, che la civiltà italiana è un po' diversa da quella absburgica, e che proprio perchè noi non abbiamo nel sangue la politica metternichiana ci prefiggiamo di trattare tutti i cittadini italiani alla stessa stregua, ritenendo che questo sia l'unico siste-

ma di un Battaglione Alpino a presidio del Brennero, l'on. Reuth-Nikolussi?

Più Arbac di così, si muore.

Sul «Tempo» di Roma il Ten. Col. Carlo Romano si allea al critico de «La Sera» e parte, la lancia in resta, contro la nostra tesi accusandoci anch'egli in bel modo di non curare i vitali interessi del Paese.

Noi ci freghiamo ben bene gli occhi per persuaderci che siamo ben desti e ci permettiamo di chiedere all'egregio Ufficiale superiore se egli possa credere sul serio che un'Associazione, la quale comprende un grandissimo numero di suoi colleghi, si permetterebbe di sostenere una tesi diretta a vulnerare la difesa del Paese per il semplice gusto di vedere qualche centinaio di alto-atesini inalberare sul cappello la penna degli Alpini.

In verità, signor Colonnello, noi non vogliamo credere che quest'idea abbia potuto balenare nella sua mente.

Le ragioni tecniche che abbiamo esposte a sostegno della tesi da noi sostenuta sono tali che, ove Ella ne avesse presa visione, questa frase infelice non le sarebbe certamente uscita dalla penna.

Queste ragioni tecniche incontrovertibili nulla hanno a che fare con la nostra sospettata orofilia regionale. Quello che noi desideriamo è che nulla si trascuri perchè la compagine dei nostri reparti possa valersi di tutti gli elementi più idonei a renderla più salda, e più consona allo scopo per la quale la si è creata, e la si mantiene in vita.

Questa è la verità.

E tutte le altre ragioni cadono dinanzi ad essa.

Noi vorremmo che a troncare questo inutile spreco di inchiostro si indicasse un referendum fra i Comandanti dei reparti Alpini dislocati nell'Alto Adige e nell'Alto Isonzo.

I risultati sarebbero tali, signor Colonnello, da sorprenderla alquanto.

Chè se poi Ella giustamente concludesse, come conclude, nel constatare che la colpa del ritardo nella soluzione dell'importantissimo problema è tutta della politica incerta e trepida dei Poteri Centrali verso gli alloggi, in questo Le diamo non una ma centomila volte ragione.

Quando si dice che in Italia, pur di dire male del Governo, ci si trova sempre d'accordo!

L'articololetto dell'avv. Bruno Matosel-Lorini pubblicato da «L'Era Nuova» ci persuade ancor meno.

L'egregio avvocato scopre che non è vero che gli Alpini debbano difendere i loro monti: in guerra i Battaglioni Alpini hanno combattuto un po' dappertutto.

Il signor De Lapalisse aveva già scoperto prima dell'avvocato Bruno Matosel-Lorini che quando il Padre Eterno creò il cavallo non te lo piantò lì sulle quattro gambe coi finimenti addosso e la vettura dietro il deretano.

E facciamo grazia ai lettori delle conclusioni logiche cui giunge il nostro oppositore triestino in una lunga disquisizione sullo spirito irredentistico degli slavi e degli ako-atesini. Basti dire che egli poi a come argomento probatorio il fatto che l'Austria non osò mai portare alla fronte reparti formati del 50% di irredenti italiani o quando lo fece se ne trovò male.

Evidentemente il nostro oppositore dimentica che l'Italia non è l'Austria, che la civiltà italiana è un po' diversa da quella absburgica, e che proprio perchè noi non abbiamo nel sangue la politica metternichiana ci prefiggiamo di trattare tutti i cittadini italiani alla stessa stregua, ritenendo che questo sia l'unico siste-

ma di un Battaglione Alpino a presidio del Brennero, l'on. Reuth-Nikolussi?

Più Arbac di così, si muore.

Sul «Tempo» di Roma il Ten. Col. Carlo Romano si allea al critico de «La Sera» e parte, la lancia in resta, contro la nostra tesi accusandoci anch'egli in bel modo di non curare i vitali interessi del Paese.

Noi ci freghiamo ben bene gli occhi per persuaderci che siamo ben desti e ci permettiamo di chiedere all'egregio Ufficiale superiore se egli possa credere sul serio che un'Associazione, la quale comprende un grandissimo numero di suoi colleghi, si permetterebbe di sostenere una tesi diretta a vulnerare la difesa del Paese per il semplice gusto di vedere qualche centinaio di alto-atesini inalberare sul cappello la penna degli Alpini.

ma atto a sopire tutti gli irredentismi.

Chè se di questo si dovesse disperare tanto varrebbe negare gli immortali principii e le mirabili realizzazioni storiche del diritto romano.

Ma noi non disperiamo, e all'avvocato Matosel-Loriant, che è triestino e si preoccupa di veder gli slavi col cappello d'Alpino, consigliamo di fare un pio pellegrinaggio at-

traverso i campi di battaglia ove dormono nella gloria eterna gli eroici slavi dell'8.º Alpini.

Vada, li conti, e mediti.

E un'ultima osservazione, sintomatica.

Fra gli oppositori nessuno è Alpino.

Che cosa significa questo? Significa molte cose, non è vero fratelli «scarponi»?

Appunti sull'equipaggiamento alpino

Innegabilmente le brache corte e larghe e le fasce che modellano i forti polpacci sono eleganti; le fasce sono economiche e, se ben messe, completano sufficientemente la difesa del piede dalla neve e dalla pioggia: chiudendo l'apertura delle scarpe al gambino, si prestano discretamente per la roccia. Le brache che arrivano appena sotto il ginocchio si sciupano poco, lasciano libero il giuoco dell'articolazione, sono calde, e bagnate non aderiscono in modo noioso alla coscia. Le fasce però sono, secondo la mia esperienza, da abolirsi senz'altro: contro il vantaggio nell'estetica e nella economia, troppi sono gli inconvenienti cui dan luogo, soprattutto per truppe che devono operare in clima freddo e su ghiaccio e neve; per stare in posto, le fasce devono essere messe slette e così ostacolano la circolazione del sangue nel piede, provocando o facilitando i congelamenti. Chi è stato alpino ha la propria pratica personale al riguardo e non c'è bisogno che mi dilunghi; come medico aggiungo che è poco prudente fornire un mezzo facile di frode e di simulazione di infermità a masse di giovani, sui quali il malo esempio di qualche elemento infido ha facile presa. Si aggiunga che il mettere bene le ciocciarie richiede tempo ed una certa comodità di spazio, mentre penso che l'abbigliamento del soldato debba essere tale che gli dia la facilità di mettersi in linea il più rapidamente possibile. Le brache lunghe abbottonate al malleolo, come usavano le truppe da montagna austriache, sono più pratiche anche perchè il corredo ne è semplificato, vantaggio non spregevole per chi deve portarsi sulle spalle casa e guardaroba. Ma ormai noi siamo abituati alla innegabile eleganza delle brache corte e forse anche non conviene imitare troppo i nostri antichi nemici, tanto più che possiamo eliminare gli inconvenienti principali delle fasce coi calzoncini già in parte adottati. Ma, intendiamoci: per l'alpino ci vogliono dei buoni calzoncini di lana vergine non sgrassata, e non quei meserelli ora in uso, e sotto di essi delle calde mutande lunghe, pure di lana. Non deve mancare nel corredo dell'alpino un paio almeno di calze di lana che difendono dal freddo non solo, ma anche nell'estate evitano le sbucciature e le infiammazioni del piede molto meglio di quelle di cotone, per non parlare delle sciagurate pezze da piedi che, per quanto ben messe, colle inevitabili pieghe non sono le ultime responsabili delle dolorose code di spediti che si trasciavano dietro ai reparti in marcia.

Anche alla giubba, pur conservata nelle linee generali che ora ha, sono necessarie delle modificazioni; per esempio la tasca pel pacchetto di medicazione è stata posta dove è, vale

a dire nella falda posteriore che copre le natiche, da uno che non ha mai dormito sotto la tenda, almeno dopo che si è adottato il pacchetto stesso, perchè altrimenti sarebbe che il soldato, sdraiandosi per riposare vestito, schiaccia la debole scatola di cartone, rompe la fialetta di tintura di jodio, che è preziosa, e riduce in condizioni compassionevoli la fascia compressa; il soldato caduto ferito, poi, o chi lo soccorre, deve penare per rintracciare il pacchetto che rimane sotto il corpo, con dispendio di tempo e fatica: il pacchetto deve essere veramente alla mano, cioè in una apposita tasca sul petto. L'alpino pel terreno sul quale si svolge la sua azione, deserto e privo di risorse, deve far conto più che ogni altro soldato solo su se stesso e su quello che ha con sé; talvolta per superare certe difficoltà deve anche abbandonare lo zaino, ed allora dove riporrà quelle poche cosette che sono indispensabili anche ad un uomo di pochi bisogni come è il nostro soldato, cioè gli zolfanelli, il pezzetto di spago, il tozzo di pane, la pipa ed il tabacco? Andate a guardare nelle giberne e troverete tutto ciò; eppure le giberne sembra siano dedicate ad altro uso. Un buon paio di tasche ci vogliono. A qualcuno sembrerà che si tolga così l'aspetto militare alla uniforme, ma si pensi che altri popoli, che sono più pratici di noi in fatto di equipaggiamento, le hanno già adottate; e del resto se il soldato si troverà meglio e più corodo nella sua assisa, l'amerà di più, il che è l'essenziale.

La mantellina è buona solo per la città e quando fa bel tempo; se piove non fa che concentrare nelle gambe l'acqua che cade su tutto il corpo, ripara poco dal freddo, nulla dal vento e dalla tormenta, che se ne prendono giuoco disturbando e rendendo più faticosa la marcia; durante la guerra la ferrea necessità la fece abbandonare per il cappotto più comodo e più pratico; mandiamola definitivamente nel museo!

Ma non tocchiamo il nostro caro, il nostro bel cappello; esso è tutto nostro, tutto italiano, tutto alpino; tutta l'eleganza nostra è lì: ci contenteremo di poco, ma questo lasciatelo solo a noi; esso ci ha difeso dal sole, dalla pioggia, dalla tormenta; bagnato, schiacciato fra la paglia della tenda, piegato nel sacco, con due colpi d'amorosi torna quello che era, e smunto e sporco non assume mai l'aspetto di lurido cencio di altri berretti; esso è lo specchio dell'anima nostra. Incontrate su di un sentiero un uomo della montagna sfatto dalla fatica, dalla angoscia, anche dalla paura, chiamatelo soldato, chiamatelo per nome, forse non si muoverà; date il colpo: Alpino! e vedrete il miracolo.

Dott. C. OSERNIGO.

Schizzi e scenette

Un mio amico alpino, mutilato ad una gamba e ad un braccio, va a trovare un parente.

Prima d'andare a dormire, chiama nella camera un nipotino e gli dice:

— Toglimi questo braccio e mettilo sulla tavola.

Il nipotino obbedisce con aria sgomenta e faccia stravolta.

— Toglimi questa gamba e mettila là, sulla tavola, insieme col braccio.

Spaventato e tremante verga a vederlo nel vedere il corpo dello zio d' smembrarsi pezzo a pezzo, il povero nipotino obbedisce ancora, pallido, fremente, muto d'orrore e di raccapriccio.

— Ora toglimi la testa, che voglio dormire — dice il mio amico alpino, con voce rimbombante e con un energico e feroce accento di risolutezza.

Il nipotino non può più resistere, è sicuro d'aver a che fare col diavolo, si precipita esterrefatto, urlante come un forsennato, verso la finestra, saltando nel vuoto.

Capitai l'altra sera sotto il Ghämspitzz (Pizzo dei «Camosci»), a Timau e m'imbattei nell'alpinissimo cav. Loreano Don Dorotea.

— Come! Non è morto Lei?

— ?!?!...

— Ma Lei è Lei, o è... un altro?

E' vivo o morto?...

— Morto...? mi pare di no... io son io...

— Un momento, per carità, ma guardi... non m'inganno... io so, perchè ho visto e letto, nel 1918, che tutta la stampa nazionale, dal *Corriere della Sera* al più minuscolo periodico, ha ricevuto notizia... da la Svizzera, che Lei, proprio Lei, durante l'invasione era stato fucilato dagli austriaci, che anche in tempo di pace le avevano accollata una buona taglia... lo so che il capitano Fusetti, quello degli Stivali Röner, ha cercato pubblicamente documenti e redatto la vita del *Martire di Cleulis* (vedi «Giornale di Udine»). Io stesso ho scritto... in proposito, un articolo... funebre («Avvenire d'Italia» n. 273 del 1-9-1918). Furoreggiò il Comando I. Armata (Verona) (io ero nella IV) lo fece pubblicare a spese dell'Ufficio Propaganda dell'Intendenza d'Armata, in omaggio a Lei... e distribuire a le Case del Soldato e dovunque... E han portato alle stelle il capitolo «Don Fiore» che il Prof. Giuseppe Ellero di Udine ha scritto su di Lei nell'opera «Una settimana fra le Alpi»... E lei non è morto!?!

— Io sono un morto... vivissimo... Non crede? Stasera è mio ospite... e mi avvinghio, quasi stritolandomi tra i suoi poderosi muscoli.

O scarponi; chi non l'ha conosciuto nell'Alto But in Carnia?

ROBERTO MERLUZZI
Sez. di Udine

Commissione Assistenza

Società anonima di Milano cerca alpino mutilato quale fattorino. Mandare domande con referenze ed indicazione della qualità della mutilazione alla nostra Commissione assistenza.

NOTIZIE MILITARI

Croce di Guerra al valor militare. — Circolare N. 131, Giorn. Mil. Uff. 1 aprile 1922, Disp. 4).

Con R. Decreto N. 195 si differenzia la Croce di Guerra al Valor militare da quella concessa per titoli comuni (lunga e lodovole permanenza in trincea o in zone battute dal tiro dell'artiglieria e della fucileria nemica, ferite riportate in combattimento, partecipazione lodovole e più fatti d'arme di notevole importanza) di cui al R. Decr. N. 205 del 19 genn. 1918).

Essa è conferita per atti specifici di valore, e perciò considerata come ricompensa al v. m., e sarà pubblicata sull'apposito Bollettino delle ricompense al v. m.

Il numero delle concessioni delle C. di G. al v. m., a differenza di quelle concesse per titoli comuni (il cui massimo non potrà mai essere superiore a tre) sarà illimitato.

Le C. di G. al v. m. saranno portate distintamente sul petto per modo che al numero delle concessioni corrisponda un uguale numero di decorazioni; e saranno distinte da speciale contrassegno di bronzo da applicarsi in senso orizzontale (una spada intorno a cui è intrecciato un ramo d'alloro).

Il Decreto N. 195 è applicabile anche alle Croci di Guerra concesse per atti specifici al v. m. dalle supreme Autorità Mobilitate, o dalla speciale Commissione per le Ricompense al V. M., prima della sua pubblicazione; quelle concesse dalle Supreme Autorità Mobilitate (Capo di S. M. del R. E. - Comando di Armata - Comando di Corpi di Spedizione in Francia, in Albania, in Macedonia) dovranno essere ratificate dal Ministero, previo parere della Commissione Centrale, in conformità di ciò che praticasi per le medaglie al V. M.

Il Ministero pubblicherà nel più breve termine possibile le Concessioni di C. di G. avvenute in seguito a Encomi Solenni tributati per Decr. Reale, o per Decr. Luogotenente, o fatte dal Ministero stesso in riduzione di proposte per medaglie al v. m.; si riserva di pubblicare in un secondo tempo le altre concessioni per atti specifici già fatte dalle Supreme Autorità Mobilitate; e darà a suo tempo le norme relative per la presentazione dei reclami da parte di coloro che non fossero compresi nelle pubblicazioni avvenute. I reclami presentati prima della pubblicazione di tali norme non saranno presi in considerazione.

Il concorso per la cartolina dell'A. N. A.

La Commissione per il Concorso della Cartolina dell'A. N. A. ha rassegnato il suo mandato con il seguente verbale: «Riunitasi la Commissione per il Concorso per la Cartolina dell'A. N. A., ha preso in esame i dodici bozzetti presentati entro il termine fissato dall'art. 4 delle norme per il Concorso stesso. All'unanimità ha dovuto riconoscere che nessuno di essi, o per deficienza di tecnica, o per poca originalità di motivi, o per mancanza di ispirazione, risponde agli scopi che l'A. N. A. si era proposta. E giudica quindi di non conferire alcuno dei premi messi a disposizione».

Andreolletti - Boccardi - Martinelli. I bozzetti presentati sono pertanto a disposizione degli autori fino al 30 aprile; dopo tale epoca secondo le norme del concorso passeranno di proprietà dell'A. N. A.

Pro L'ALPINO

Liste N. 2.
Somma precedente (Vedi N. 6) Lire 665,65.

Torretta Luigi Lire 10; Faccirca Canzio Lire 35; Masper Giuseppe 10; Menotti Mosè 35; Sartirana Arturo 15; Giulini Pier Luigi 15; Gerlin Antonio 10; Perego Luigi L. 85; Capè Giuseppe 23; Serio Antonio 14,40; Formigoni Luigi 10; Calegari Romano 10; Rovessi Adone 10; Tassani Sandro 20; Bellinzona Eugenio 20; Ponti Achille 50; Pirovano Angelo 10; Tombari Ottorino 10; Segre 500; Narizzano 200; Della Longa 100; Bottigelli 100; all'inaugurazione della Sezione Valtellinese 266,75; da Sondrio 10; Zitti Francesco 25. Sottoscrizioni inferiori a L. 10: 59,40; Garbrecht Corrado 10. — TOTALE L. 2329,20. (La sottoscrizione continua).

La vita della nostra Associazione

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE VALTELLINESE

Lunedì 17 corr. la nostra nuova Sezione di Sondrio ha inaugurato con una magnifica adunata degli Alpini valtellinesi il proprio gagliardetto.

E' stata una cerimonia vibrante, commovente, indimenticabile.

La città è imbandierata e festante. Alle 9.30 si forma un corteo, preceduto dalla fanfara Scarizzi, che si reca alla stazione per ricevere le rappresentanze. Giunge l'ufficialità del Battaglione Tirano con la fanfara ed una rappresentanza di soldati, giungono ex alpini di Tirano e dell'alta valle, i rappresentanti della sede centrale dell'A. N. A., il generale Ronchi, già comandante la 52.ª Divisione Alpina e molti accorsi dalla bassa valle e dal Comasco. Si entra in città in corteo preceduto dagli Alpini dietro cui si trovano le autorità, una folta schiera di ex-Alpini e le Associazioni di ex militari sondriesi, tutte col loro vessillo. Vengono gettati fiori sugli Alpini.

Al caffè del Teatro viene offerto un vermouth d'onore.

Alle 11.30 dal balcone dell'Hotel della Posta, un trombettiere alpino dà il segnale del rancio. Soldati, ufficiali, autorità in breve affollano le sale ornate con tricolori. Siedono alla tavola d'onore, intorno alla madrina del gagliardetto il gen. Ronchi, il comandante del 5.º Alpini colonnello Musso, il comandante del Distretto militare di Lecco colonn. Apra, il Presidente della Sezione Valtellinese dell'A. N. A., il sindaco, i rappresentanti della Deputazione Provinciale, dell'Intendente di Finanza, del Questore, il comandante del Battaglione Tirano, i rappresentanti della Sede centrale di Milano, delle Sezioni dell'A. N. A. di Brescia, di Trieste, di Suedgio (anche per Como), delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Reduci delle patrie battaglie, del Club Alpino e infiniti altri.

Alla fine del rancio, parla il presidente della Sezione prof. Brunetti, facendo voti che il giovane nostro sodalizio vada sempre estendendosi. Parole piene di simpatia per gli Alpini valtellinesi formulano poi il generale Ronchi, il colonnello Musso, la madrina nob. Carlotta Sertori, il sindaco cav. Bosatta, il presidente dell'Associazione Combattenti dott. Romedi, il sig. Petroni a nome degli Alpini istriani ed altri.

Calorosissimi applausi accolgono Bormolini di Montagna, uno dei primi alpini della Vallata, che ha prestato servizio nelle prime compagnie all'atto della fondazione del Corpo. Il segretario Benvenuti legge poi le adesioni del colonnello Cabiat, del Frefetto, del Consocio Mambretti (dalla Bulgaria) e delle sezioni dell'A. N. A. di Roma, Trento, Venezia, Como, Treviso, Azzano. Ricominciano i canti mentre la fanfara del Battaglione Tirano, tiene concerto.

Intanto sono giunti il padre Bevilacqua, accolto da ovazioni, il Vice-Prefetto, il Questore, Alle 15 il balcone dell'Hotel, ornato di tricolori, presenta un aspetto magnifico: invitati e bandiere (tra cui notata quella che fu piantata sul S. Matteo all'atto della conquista) vi si affollano. Padre Bevilacqua benedice il gagliardetto, quindi la madrina lo svolge, lo lascia e lo consegna al prof. Brunetti che, ricevendolo a nome della Sezione, pronuncia brevi parole e poi lo consegna all'alfiere Caimi.

Bevilacqua ha parlato colla solita arguta e schietta semplicità. Ha detto dure ed amare verità, ha citato aneddoti profondi ed eloquenti, ha fatto lagrimare parecchia ciglia, specialmente quando con rapida sintesi penetrò la psicologia dell'alpino.

Uno scroscio di applausi salutò la chiusa del suo discorso, mentre sovrappiungeva acclamata dalla folla una forte squadra di reduci alpini di Castione Andevenno capitanata dal Sindaco di quel Comune, il valoroso volontario Romolo Parravicini.

Si va formando un solenne corteo, preceduto dagli alpini e seguito dalle autorità, da un grandissimo numero di ex alpini e dai vessilli della Società intervenute che si reca a portare una corona alla lapide dei caduti. La corona è portata dal sig. Bormolini (il più vecchio alpino) e da un caporal maggiore, mutilato, col petto coperto di decorazioni. Nell'atrio del Municipio pronuncia brevi parole il nostro infaticabile Brunetti, quindi il corteo, va a sciogliersi in piazza Vittorio Emanuele. I vecchi e nuovi amici si sbandano per Sondrio e rivivono per qualche ora i ricordi dei giorni lieti e dei giorni tristi della guerra. Alle 17.30 si ricomincia il corteo per accompagnare i parenti alla stazione, fra canti, saluti, auguri e promesse di presto rivedersi. I rappresentanti partono al grido di: Evviva Sondrio! Evviva gli alpini valtellinesi!

La festa si conchiuse con una splendida veglia al Teatro Sociale, la cui sala per l'occasione venne trasformata con semplicità e buon gusto.

Lo scenario raffigurava l'imponente massiccio dell'Adamello. Nel centro del Teatro dominava una splendida aquila reale fiancheggiata da due magnifici esemplari di rapaci.

Il Teatro si mantenne affollatissimo di graziose toilettes; predominante il verde.

Si danzò (occorre dirlo) fino all'alba.

Ripetiamo: giornata indimenticabile. La Valtellina viviva magnifico di «scarponi» di grande classe, ha rivelato l'inalterabile purezza della sua salda tradizione Alpina.

Alla Sezione di Sondrio, destinata a divenire il centro motore di una formidabile organizzazione di tutti i «verdi» valtellinesi, tutta la grande famiglia dell'A. N. A. invia un fraterno saluto augurale!

IL «FOX-TROTT DELLO SCARPONE».

Foxtrottano gli scarponi? Sissignori, benchè la cosa sembri strana, E fox-trotteranno meglio ancora da oggi in avanti.

Pe,chè? Perchè Gino Carugati, «scarponi» autentico, che ha scritto quel «Fox dello Scarpone» che fu il grande chiodo («elou», in lingua d'oltralpe) della trascorsa Veglia Verde milanese, si è indotto a diffondere per il mondo il suo «pezzo».

L'A. N. A. provvederà a inviare a ogni Sezione un congruo numero di copie per facilitarne la vendita a Soci e non Soci.

IL GRUPPO DI GENOVA

Il 14 maggio alle ore 10 sui Piani di Creto (Genova) il nostro valoroso Gruppo di Genova chiama adunata per la solenne inaugurazione del suo gagliardetto.

Sarà una festa vibrante di fede alpina e di fraternità.

Alle ore 12 avrà luogo una colazione in comune alla Trattoria del Club Alpino (Quota L. 15.—).

Adunata in Piazza De Ferrari, a Genova, alle ore 7 per coloro che compiranno la gita a piedi; alle ore 8 per coloro che profitteranno dei camions speciali.

I nostri Consoci sono invitati a partecipare numerosi a questa manifestazione.

Inviare le adesioni alla Sede della Sezione di Genova (via S. Sebastiano 15), o alla Sede del Gruppo di Genova (via Colombo 44 r.)

L'ATTIVITA' DELLA SEZIONE BRESCIANA

Per quanto in ritardo, segnaliamo la riuscitissima «Veglia Verde» che è stata tenuta nel Ridotto del Teatro Grande di Brescia. Le danze durarono animatissime fino al mattino: uno stuolo di elet e signore e signorine ha affollato l'ampio salone. Il perfetto affiatamento e l'entrain che hanno regnato durante tutta la manifestazione, hanno lasciato un vivo e generale desiderio, che la festa si ripeta.

Un nuovo Gruppo si è costituito ufficialmente il 9 aprile a Bedizole (Sezione di Brescia), e fu una festa alpina, cordiale e simpaticamente chiososa.

La rappresentanza comunale di Bedizole ha assecondato in modo ammirabile l'iniziativa dei suoi ex alpini, predisponendo una festosa accoglienza alle rappresentanze intervenute ed offrendo un sontuoso rinfresco.

Dissero parole di circostanza l'assessore dr. Barba e il vice presid. della Sez. di Brescia, sig. Rinaldini; e ad essi risposero gli evviva dei numerosi alpini convenuti ed una lunga serie di semplici e schietti brindisi, tutti inneggianti alla fratellanza scarpona.

La festa si chiuse nei ricordi degli episodi più salienti della nostra guerra alpina, lasciando in tutti un entusiasmo sano e fecondatore di nuove costituzioni di Gruppi.

Il 18 marzo a Passirano (Brescia) sono state rese solenni onoranze alla salma di Enea Guarneri. Numerose corone adornavano la salma, e tra esse quella di Regg. Alpini e quella della Sezione di Brescia. Un plotone di Alpini, venuto da Bergamo, fiancheggiò il feretro durante tutta la cerimonia; ed un pacchetto di artiglieri da montagna rese gli onori.

Al cimitero il cappellano ten. cav. Bonini, salutò l'Eroe come sacerdote ed amico; l'avv. E. Bozzi ne esaltò la figura leggendaria di tenace e valoroso combattente e lo salutò a nome dei Combattenti della Provincia; il col. Magliano, Presidente della Sezione bresciana, disse il saluto dei colleghi della nostra Associazione, ed il march. Fassati quello della Soc. Operaia di Passirano. In ultimo il capitano Osio parlò a nome dei commilitoni del 2.º Alpini, tessendo l'elogio alle virtù ed al valore dell'indimenticabile compagno.

Quando il plotone degli Alpini presentò le armi per l'ultima volta,

ed il feretro scomparve, qualche singhiozo fin allora represso, ruppe l'aria pesante e triste.

CHI PUO' DARE NOTIZIE?

RICEVIAMO. — «Ho avuto la fortuna di venire in possesso di una cinquantina di belle fotografie (formato cartolina) eseguite da ufficiali Austriaci nell'Valsugana e sull'Altipiano di Asiago durante la guerra.

Nella collezione ne figurano anche alcune che si riferiscono all'eroica morte di due nostri aviatori abbattuti il 9 luglio 1917 e sepolti nel Cimitero di Borgo Valsugana. Essi sono: il S. Tenente Padovani Attilio ed il Tenente Petazzi Umberto, fosse N. 148 e N. 149.

Con tutto il cuore vorrei regalare le fotografie alle rispettive famiglie, convinto di fare loro un dono prezioso.

Vedi tu, caro «Alpino», se puoi rintracciarle e metterle in corrispondenza con il tuo consocio Broccato Giuseppe - Borgo Valsugana.

Esortiamo i Consoci e i lettori che fossero in grado di fornire al nostro bravo Broccato tali indicazioni a inviarcelle senza indugio.

IL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI PADOVA.

Sarà inaugurato Domenica, 30 aprile, con una solenne cerimonia, l'«superfluo» aggiungere che si tratta di un grazioso dono delle Donne Padovane.

Il Programma della cerimonia che la nostra attiva Sezione di Padova ha predisposto è il seguente:

— Ore 9.35 Adunata degli Alpini e delle Rappresentanze in Piazza Cavour; — ore 10 Inaugurazione del gagliardetto alla Gran Guardia (piazza Unità d'Italia), con discorso di Gioy. Bertacchi; — ore 11 Corteo alla lapide di Cesare Battisti, per appoi una corona d'alloro degli Alpini; — ore 12.30 Banchetto al Ristorante «Isola di Caprera» (quota L. 25); — ore 16.30 inizio della Festa Campestre «La Verde», nel giardino del Consocio Bar. Gastone Treves de' Bonfili.

Inviare le adesioni all'avv. Luigi da Rin, via degli Zabarella 27 - Padova.

Agli amici padovani, il nostro vivo augurio che anche questa manifestazione riesca degna degli anni della Sezione e del Sodalizio nostro.

«MONTE GRANERO» ADUNATA!

Il giorno 21 maggio, anniversario delle giornate di sangue e di gloria del Vodice, gli alpini del Battaglione «Monte Granero» si riuniranno a Torre Pellice, per rivedersi e ricordare.

Alle ore 12 rancio speciale all'Hotel de l'Onrs.

Nessuno manchi all'adunata del «Battaglione della Pazienza»!

Inviare le prenotazioni al Casiere del Comitato Ten. Vincenzo Ferreri - Via Juvara 14 - Torino; o presso la Sezione dell'ANA in Torino.

IL GAGLIARDETTO DI FARA VICENTINO!

Mentre il nostro Giornale va in macchina, la nostra balda Sezione di Fara Vicentino inaugura con una fervida manifestazione il suo gagliardetto. Della bella festa Alpina daremo un diffuso resoconto nel prossimo numero, e intanto mandiamo ai cari amici di Fara il nostro affettuoso saluto.

UN NUOVO GRUPPO: SASSELLO.

Il 9 aprile, grazie all'attiva opera di propaganda della nostra Sezione Liguria, si è fondato a Sassello (Genova) un nuovo Gruppo dell'A.N.A. Un numeroso nucleo di Consoci Genovesi giunse in mattinata accolto dall'Assoc. Combattenti locale che offerse un vermouth d'onore nella propria Sede.

Indi fu solennemente rogato l'atto costitutivo del nuovo Gruppo tra vibrante entusiasmo e parlò applauditissimo il Presidente della Sez. Liguria avv. Lanata. Dopo una riuilissima colazione di 60 copeiti svoltasi tra la più schietta allegria parlò agli Alpini sassellesi il consocio avv. Frizzo di Genova destando entusiasmo.

Furono poi inviati telegrammi di saluto al Presidente dell'ANA; al Comando del 1° Alpini e al Generale Poggi, antico Comandante degli scarponi sassellesi.

Al nuovo Gruppo tutta l'ANA invia il suo urlo augurale.

I NOSTRI LUTTI.

Il Consocio carissimo Mario Barbieri della Sezione di Brescia ha avuto la sventura di perdere l'adorato genitore. Nel darcene notizia, egli ci scrive: « Per onorare la Sua memoria, unitamente a mia sorella ed a mio cognato, pure lui Alpino, offriamo L. 100 per le Opere di Assistenza dell'ANA. Il papà mio, che amava la nostra superba Organizzazione ed era fiero che i suoi figli vi appartenessero, ci benedirà tutti insieme ».

All'amico Barbieri e ai suoi, unitamente ai nostri ringraziamenti, inviamo le più affettuose e le fraterre nostre condoglianze.

PER L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI ROMA.

La nostra Sezione dell'Italia Centrale domenica, 7 maggio, con una cerimonia che si annuncia grandiosa celebrerà in Roma la inaugurazione del suo gagliardetto.

Un eletto stuolo di personalità e di signore hanno costituito un Comitato d'Onore per far dono ai nostri Consoci romani del vessillo, e per festeggiarli degnamente.

Il Comandante la 2.a Divisione Alpina ha aderito alla bella manifestazione con questa lettera:

Brescia, 23 aprile 1922.

On. Sez. dell'Italia Centrale.

L'invito rivoltomi da codesta On. Sezione è per me molto lusinghiero. Mentre però accetto di tutto cuore di far parte del Comitato d'Onore per la concessione del Gagliardetto, non posso promettere di essere presente alla Cerimonia, poiché nei giorni venturi molti delicati impegni di servizio mi obbligano nel territorio della mia Divisione, né quindi sono certo di rendermi libero il 7 di maggio; ad ogni modo, se, nonostante il mio vivo desiderio, dovrò rimanere lontano, sarò presente col cuore e con tutto l'animo, come si può ben capire dal grande affetto che mi lega a tutto ciò che è alpino, a tutte le manifestazioni che vogliono ricordare, cementare, costruire.

Socio fin dall'inizio di questa fiorente Associazione, ho seguito con passione il suo rapido sviluppo, ho visto con piacere affrontare arduamente e con competenza le ardue questioni della riorganizzazione delle nostre magnifiche Truppe Alpine, ho visto con soddisfazione

quali aiuti materiali e morali si possono dare ai derelitti della guerra.

Ormai ogni Regione che ha dato Alpini, ha i suoi focolari dove si alimenta la fiamma sacra, dove si accorre per la parola di fede, dove si ricorre per l'aiuto, da dove parte la voce incitatrice.

« Alere flammam » è l'ammonimento che viene dalla nostra Sede Centrale, e tutti Alpini in servizio e in congedo, rispondono con entusiasmo che risuona come una eco possente ovunque vivono uomini dalle verdi fiamme: su, su dalle pianure, alle vallate, ai monti dove giacciono gli innumerevoli compagni nostri, caduti nell'ardore di quella fiamma fatta d'amore, di fede, di sacrificio.

Grande è il compito che la nostra Associazione ha imposto a se stessa: ma grandi pure sono le energie che essa conta nella massa imponente dei suoi soci. E quale ostacolo potrà impedire il raggiungimento dei suoi nobili fini quando questa massa compatta, fatta delle energie migliori, sia di mente che di cuore, tenderà ad essi con quello sforzo che fece in ogni momento guardare a noi, ammirato, il mondo intero?

Avanti adunque nel bel nome d'Italia, nel nome santo dei nostri Eroi che hanno fatto del dovere religioso dell'anima in ogni dove sono stati chiamati a tenere alto l'onore delle Genti Italiane!

Coi migliori auguri per la fiorente Sezione dell'Italia Centrale, rinnovo i miei ringraziamenti e porgo vivi ossequi.

Devotissimo

GEN. LORENZO BARCO.

UNA GITA DELLA SEZIONE DI VICENZA.

Domenica 7 maggio, gli amici della nostra Sezione di Vicenza chiamano a raccolta i Consoci per una gita sul Pasubio; anche i rappresentanti delle altre Sezioni della Provincia sono invitati a intervenire.

Dice l'appello dei dirigenti la Sezione: « La nostra gita racchiuderà in sé un duplice significato: quello alpino e quello sportivo », e minaccia guai a chi non raccoglierà l'invito.

Ma noi siamo certi che anche questa manifestazione alpina sortirà quel completo e brillante successo che è nelle nostre tradizioni.

ALPINIFICIO.

Il baldo Arcibaldo Trevisan, Consigliere della nostra Sezione di Padova, impalmò il 3 Maggio la gentile Signora Giuseppina Laurenti. Alla felice coppia i migliori auguri.



Dislocazione dei Comandi e Reparti Alpini

Table with 4 columns: REGGIMENTO e sede dei Comandi di Reggimento, BATTAGLIONI e sede dei Comandi di Battaglione, Depositi di Reggimento, MAGAZZINI di Battaglione (sedi attua). Rows include MONDOVI, CUNEO, TORINO, IVREA, BERGAMO, BRESSANONE, TOLMEZZO, GORIZIA.

Per i nostri emigranti

FRANCIA. — Qualche sviluppo vanno prendendo i lavori di ricostruzione nelle terre liberate, specialmente nei dipartimenti di Pas-de-Calais, Nord, Somme e Aisne; si nota una leggera discesa nella disoccupazione. Tutto ciò costituisce un promettente risveglio per l'avvenire; ma non così si può dire dei rapporti che corrono attualmente fra datori di lavoro ed operai.

Poniamo nuovamente in guardia gli operai italiani contro gli inganni ed i pericoli a cui si espongono emigrando senza prima essere ben informati circa la Ditta assuntrice e senza sapere con precisione se nelle zone in cui si dirigono esista disoccupazione o si prospettino agitazioni operaie.

Le regioni più colpite dalla disoccupazione sono: Bocche del Rodano — Loira inf. — Loira — Rodano — Gard.

Per gli emigranti non appartenenti alle categorie di minatori specializzati ed agricoltori, l'entrata in Francia è autorizzata solo quando sui loro contratti sia il visto del Mini-

stero del Lavoro francese; e ciò per non pregiudicare le condizioni dei disoccupati francesi.

LUSSEMBURGO. — In tutto il Granducato è assolutamente impossibile agli stranieri di trovare un qualsiasi lavoro. La mano d'opera locale è più che esuberante.

STATI UNITI. — La quota fissata all'Italia — secondo la recente legge restrittiva — essendo ormai superata, gli emigranti italiani non saranno più ammessi negli Stati Uniti fino al primo luglio p. v.

SVIZZERA. — Inferisce sempre la disoccupazione per tutte le categorie e in tutti i Cantoni; persino le principali industrie del paese sono paralizzate.

I disoccupati italiani versano in peggiori condizioni di quelli indigeni; essi ricevono un sussidio inferiore a quello già inadeguato ai bisogni più elementari degli operai svizzeri.

Anche coloro che hanno la fortuna di lavorare non sono da invidiarsi, specialmente tutta la categoria degli edili (muratori, manovali, scalpellini, carpentieri, pittori, falegnami).

I NOSTRI CADUTI

Il tenente Gastone Giannese

Bella, pura, fulgida, figura di combattente e di eroe. Nacque a Bologna il 15 aprile 1897. Nella primavera del 1915, durante la nostra travagliata neutralità, frequentava il Terzo anno dell'Istituto Tecnico e prendeva parte alle dimostrazioni patriottiche che si svolgevano frequenti nella città nativa. Dichiarata la guerra dimostrò il più fervido entusiasmo, e, appena sostenuti gli esami che erano stati anticipati, si recò, con il permesso del padre, a Bassane per arruolarsi fra gli Alpini.

Vestito e armato dopo pochi giorni d'istruzione, venne incorporato, lui giovinetto, con un gruppo di anziani, tutti uomini barbuti fra i trenta e quaranta anni, e inviato a Coni Zugna, in prima linea. Vi rimase però breve periodo di tempo, che di lì a poco fu mandato a frequentare un corso di allievi ufficiali. Nominato sottotenente venne assegnato alla 256 a Compagnia del Battaglione « Val d'Adige », ove rimase fino alla morte e cui lasciò larga eredità di affetti e di esempi.

Nelle varie zone del Trentino prese parte a numerosi e importanti combattimenti. Nel maggio 1916 a Passò Buole riportò una ferita leggera. Abilissimo sciatore disimpegnò duri e perigliosi servizi di pattuglia e di vigilanza. Il 20 ottobre dello stesso anno, a Monte Roite con mirabile ardimento trascinò tre volte la propria compagnia all'assalto di una forte posizione nemica, meritando sul campo una prima medaglia di bronzo. Promosso tenente, ottenne poco dopo il comando della Compagnia.

Nella primavera del 1917 impiegò la sua operosa attività nella sistemazione difensiva di alcune nostre posizioni in Val d'Astico.

Il 25 agosto partiva da Caltrano col suo battaglione alla volta della Bainsizza per dare impulso alla felice avanzata dei nostri e il 28 a sera, sulle balze di Quota 778, scriveva al babbo e alla mamma adorati: « Sono dalla parte dei Santi... e spero domani fare una bella avanzata ». E la fece in vero nel pomeriggio del giorno successivo, ardimemente, tosa, eroica e travolgente, alla testa dei suoi alpini che gli volevano bene come a un fratello. Ma doveva percorrere un terreno quasi tutto scoperto, e nell'impeto del suo primo slancio rimaneva mortalmente ferito. Cercò di trascinarsi ancora avanti animando i suoi con la voce; ma non gli bastarono le forze e spirò la bella anima sua. I pochi superstiti che nella notte lo raccolsero affermarono di averlo visto nella morte calmo e composto, sorridente, quasi lieto e felice di avere immolato sull'altare della Patria la sua fiorente giovinezza.

Tardi, quando già da tempo la sua salma era stata composta dalla pietà dei compagni in un piccolo cimitero di alpini, presso Levpa, giungeva la sua promozione a tenente effettivo per merito di guerra, e molto più tardi ancora alla sua ormai rimata memoria veniva conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Maggiore Ersilio Michel.

NOTA BENE. — Riproduciamo qui di seguito lo Statuto dell'A.N.A. con le modificazioni apportate dall'ultima Assemblea per aderire al desiderio espresso da molti Consoci.

STATUTO della Associazione Nazionale Alpini

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, costituita in Milano nel 1919 è retta dallo Statuto dall'Assemblea 8 luglio 1919, riordinato e modificato dalle Assemblee 30 Gennaio 1920 e 15 Gennaio 1922

COSTITUZIONE.

1) E' costituita, ed ha sede in Milano, la Associazione Nazionale Alpini; ad essa possono partecipare coloro che hanno appartenuto o appartengono al Corpo degli Alpini, sia quali ufficiali che quali militari di truppa, in congedo o in attività di servizio.

2) Assolutamente escluso ogni carattere politico o religioso, gli scopi dell'Associazione sono:

a) tener vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli Alpini, favorendo inoltre i buoni rapporti di colleganza con gli antichi reparti; b) cementare i vincoli di fratellanza fra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione, procurando ad essi l'appoggio morale necessario per la tutela dei propri diritti e per la difesa dei comuni interessi;

c) raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie degli Alpini e rendere onore alle virtù militari e civili di quei soci e commilitoni che ne sono degni;

d) promuovere e favorire i migliori rapporti con associazioni civili che hanno comuni il culto e lo studio della montagna e l'educazione fisica, fornendo elementi e contributi di tecnica e di esperienza per l'organizzazione di escursioni alpine, per lavori, ricognizioni, monografie, ecc.

Commissioni nominate annualmente dal Consiglio Direttivo, avranno il compito di sviluppare e favorire in modo particolare o continuativo qualcuno degli scopi suddetti; ad ogni Commissione parteciperà, con voto deliberativo, un membro del Consiglio Direttivo all'uopo delegato.

Il Consiglio potrà anche nominare Commissioni speciali per lo studio delle proposte presentate dai soci in conformità del paragrafo c) dell'art. 11.

AMMISSIONE DEI SOCI.

3) Per far parte dell'Associazione è necessario presentare al Consiglio Direttivo dell'A.N.A. o delle sue Sezioni domanda scritta secondo il modulo speciale, controfirmata da due soci fondatori o appartenenti al sodalizio da almeno sei mesi.

La domanda dovrà essere corredata dalla prova di aver appartenuto o di appartenere da almeno sei mesi al Corpo degli Alpini, o di essere mutilati o invalidi provenienti dal Corpo stesso, o di aver prestato servizio quale medico di compagnia alpina o quale cappellano di battaglione alpino, per non meno di un anno in tempo di guerra.

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. o delle Sezioni, sentito anche il parere di una Giunta di Scrutinio per l'accertamento dei titoli, nominata annualmente dall'Assemblea dell'A.N.A. o delle Sezioni, delibera sull'accettazione della domanda e, in caso di reiezione, non è tenuta a comunicarne il motivo.

SOCI.

4) L'Associazione si compone di: Soci individuali; Soci collettivi.

Possono essere Soci individuali tanto gli ufficiali che i militari di truppa. Il socio individuale corrisponde direttamente con la Sede dell'Associazione, e può essere effettivo, fondatore, perpetuo o benemerito.

Sono Soci effettivi quelli che pagano una quota annua di L. 15, da corrispondersi alla presentazione della domanda o nel primo bimestre di ogni anno sociale; il socio effettivo che pagherà in una sola volta una quota di L. 40 sarà ritenuto associato per un triennio;

sono Soci fondatori quelli che all'atto dell'Associazione, nel 1919, hanno versato un contributo straordinario una volta tanto di L. 20;

sono Soci perpetui quelli che versano una volta tanto L. 250 da investire in titoli di sicura garanzia; a questa categoria possono essere iscritti « ad memoriam » anche i nomi di quegli Alpini che sono caduti sul campo dell'onore o in seguito a ferite riportate in combattimento; fra i soci perpetui possono essere iscritti anche i reparti alpini;

sono Soci benemeriti quelle persone, anche non appartenenti agli alpini, e quegli Enti che fanno donazione al sodalizio di una somma non inferiore a L. 500, o che avviano dato prova di particolare interessamento per l'incremento dell'Associazione rendendo eminenti servizi alla stessa, procurando

randole lustro ed onore, o prestandole validi appoggi morali e materiali.

In questo caso la qualifica di benemerito è conferita dall'Assemblea ordinaria dei Soci, a maggioranza dei 3/4 dei presenti, e su proposta del Consiglio Direttivo, sia per iniziativa propria, sia in seguito a richiesta controfirmata da almeno 50 soci individuali e presentata un mese prima della convocazione dell'Assemblea.

Possono essere Soci collettivi i militari di truppa esclusivamente, quando si riuniscono in gruppi di almeno 10. Il contributo annuo per ciascun socio è di L. 2. I soci collettivi corrispondono con il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. o con la Sezione dal quale dipendono, a mezzo di un Capo Gruppo da loro designato all'atto della costituzione del Gruppo, o nominato in seguito nel mese di gennaio di ogni anno.

SEZIONE E GRUPPI.

5) Nelle località ove isiedono almeno 50 Soci individuali, questi possono riunirsi in Sezione dell'A.N.A. sotto l'osservanza dello Statuto Sociale, con una propria Direzione ed una propria Giunta di Scrutinio, nominata dai soci costituenti la Sezione.

In ogni località non potrà costituirsi più di una Sezione. In Milano, Sede dell'Associazione, i soci non potranno costituire Sezioni, ivi funzionando il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.

Le Sezioni dovranno versare alla Sede dell'A.N.A. entro il primo trimestre d'ogni anno, L. 8 annuali per ciascun socio effettivo e la metà della quota dei soci perpetui, benemeriti e collettivi. I versamenti per i soci fatti nel corso dell'anno dovranno eseguirsi a fine d'ogni mese.

Ogni Sezione dovrà avere un proprio Regolamento basato sullo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini.

La costituzione di ogni Sezione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo dell'A.N.A., che ne approverà il Regolamento sezionele e ne stabilirà la giurisdizione territoriale.

Le Sezioni dovranno comunicare a fine di ogni anno gli elenchi dei soci cessanti per dimissioni, ecc., e la relazione morale e finanziaria dell'anno sociale.

I Gruppi di Soci Collettivi esistenti nel territorio di competenza di una sezione, dipenderanno da questa. La Sezione è tenuta ad assistere moralmente e, nel limite del possibile, anche materialmente, i Gruppi dipendenti, specialmente per aiutarli nella esplicazione delle loro attività d'ordine economico e nella loro opera di propaganda.

DIRITTI DEI SOCI.

6) I Soci individuali hanno diritto: alle pubblicazioni fatte dall'A.N.A.; ad intervenire alle Assemblee dell'A.N.A. e della Sezione alla quale sono iscritti;

di partecipare personalmente o per delega ad altro socio, alle elezioni delle cariche sociali e sezionali, salvo le limitazioni dell'art. 11;

di frequentare i locali dell'A.N.A. e delle Sezioni a norma dei relativi regolamenti; di fregiarsi del distintivo sociale e di fregiare dello stesso le proprie pubblicazioni, quando ne sia concessa loro la facoltà dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A.;

di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. e dei servizi da essa organizzati.

7) I Gruppi di Soci collettivi hanno diritto: alle pubblicazioni dell'A.N.A.; di godere in generale di tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. e dei servizi da essa organizzati;

di intervenire alle Assemblee dell'A.N.A. e delle Sezioni e di prendere parte alle votazioni secondo le norme dell'art. 11.

8) La qualità di socio cessa: per volontaria rinuncia presentata alla Sezione, o all'A.N.A. se trattasi di soci isolati, quattro mesi prima della fine dell'anno sociale; questa rinuncia non avrà effetto che con l'anno successivo;

per morte; essa tronca l'obbligazione dall'anno successivo; per debito di un'annualità scaduta e non pagata;

per cancellazione dal ruolo dei soci deliberata dall'Assemblea dell'Associazione.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

9) L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo di 11 membri nominati

a maggioranza di voti dall'Assemblea annuale dei soci, e cioè:

- 1 Presidente; 1 Vice Presidente; 6 Duellatori; 1 Segretario; 1 Vice Segretario; 1 Cassiere.

I membri del Consiglio durano in carica 3 anni e si rinnovano per un terzo ogni anno (i primi due anni per sorteggio, in seguito per anzianità), e sono rieleggibili.

I cinque membri dell'Ufficio di Presidenza (Presidente, Vice Presidente, Segretario, Vice Segretario e Cassiere) ed almeno due Direttori devono avere la residenza presso la Sede dell'A.N.A.

Le sedute del C. D. sono valide quando siano presenti la metà più uno dei componenti.

Il Presidente, ed in sua assenza il Vice Presidente, rappresenta sempre ed in qualunque circostanza l'Associazione.

REVISORI E GIUNTA DI SCRUTINIO. 10) L'Assemblea nominerà anche tre Revisori dei conti, i quali hanno per compito la vigilanza della gestione economica e finanziaria e devono accompagnare con la loro relazione il Conto Consuntivo.

Inoltre nominerà una Giunta di Scrutinio di cinque membri per la verifica dei titoli dei candidati soci.

ASSEMBLEE. 11) Nel primo bimestre di ogni anno si convoca l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere, deliberare ed approvare:

a) il rendiconto morale dell'Associazione; b) il Bilancio consuntivo al 31 dicembre antecedente, e quello preventivo dell'anno in corso;

c) le proposte del Consiglio Direttivo e quelle presentate per iscritto da almeno 50 soci un mese prima dell'assemblea;

d) ed inoltre per eleggere le cariche sociali, i revisori e la Giunta di scrutinio. L'Assemblea è composta dai soci individuali (o loro delegati) e dai delegati dei soci collettivi.

Ogni socio non può rappresentare mediante delega più di 15 soci individuali. I soci individuali iscritti alle Sezioni potranno farsi rappresentare all'Assemblea dai componenti del Consiglio Direttivo della Sezione. In questo caso ogni Consigliere o Direttore potrà rappresentare fino a 50 soci.

Le deleghe così rilasciate dovranno essere comunicate dalla Sezione alla Presidenza dell'A.N.A. con lettera raccomandata, almeno cinque giorni prima dell'Assemblea.

I delegati dei soci collettivi possono essere i capigruppo od altri soci specialmente designati dai componenti il gruppo, tenendo presente che ogni delegato non può rappresentare più di 10 soci collettivi. Nelle votazioni i delegati dei soci collettivi avranno diritto ad un voto ogni 10 soci.

Durante l'anno sociale il Consiglio Direttivo potrà convocare l'Assemblea ogni volta lo riterrà opportuno, o quando sarà richiesto per iscritto da almeno un decimo di soci.

L'avviso di convocazione sarà diramato almeno 20 giorni prima dell'Assemblea. L'Assemblea sono valide trascorsa un'ora da quella della convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti, salvo quelle per le modificazioni dello Statuto, come è detto in appresso.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Il Consiglio Direttivo convocherà almeno due volte all'anno i Presidenti delle Sezioni (che potranno farsi rappresentare da un Direttore o Consigliere della Sezione) per riferire sull'andamento generale dell'Associazione e per consultarsi su oggetti d'ordine straordinario interessanti l'A.N.A.

MODIFICAZIONI.

12) Eventuali aggiunte o modificazioni allo Statuto Sociale dovranno essere approvate dall'Assemblea in cui interverranno di presenza o per delega almeno un quinto dei Soci individuali, o — in sede di seconda convocazione, alla distanza di almeno 30 giorni, quando fosse andata deserta la prima — qualunque sia il numero degli intervenuti, dopo trascorsa un'ora dalla convocazione.

SCIoglimento.

13) Lo scioglimento dell'Associazione e l'erogazione degli eventuali fondi sociali, dovranno essere deliberati da una Assemblea appositamente convocata allo scopo, e su domanda di almeno un quarto dei soci individuali.

CONVEGNO SOCIALE.

14) Ogni anno, in località ed epoca e con programma da designarsi dal Consiglio Direttivo, si terrà un Convegno dell'A.N.A. al quale potranno partecipare tutti i soci.

Il Convegno ha il precipuo scopo di mantenere e sviluppare i vincoli di cameratismo e di fratellanza fra i soci.

Durante il Convegno potrà essere indetta una Assemblea generale dei soci.

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

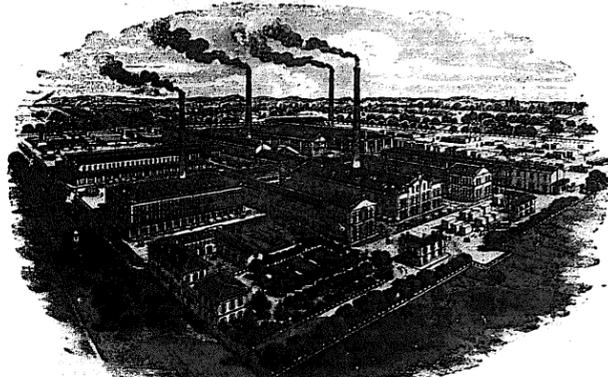
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

SCHAMPOING



SATININE

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

Publicazioni e minuterie dell'A. N. A.

Edizioni della **COLLANA VERDE**

- N. 1 - Il Battaglione "Morbegno,, (cronistoria 1915-1918) elegante volumetto 1, 3
- N. 2 - Gian Paolo Berrini (lettere di guerra) elegante volume di 165 pagine con illustrazione. L. 4

Sono pure in vendita i seguenti volumi:

- La Guerra sull'Adamello del Gen. Quintino Ronchi a L. 20
- Le scarpe al sole di Paolo Monelli 8
- Lettere da la mia baita di A. M. Nasalli Rocca 7
- Il Battaglione Tirano (Gesta Gloriosa) 3
- Cartoline del Monumento al Generale Cantore - al certo 10

L'istituto dell'A.N.A. in metallo e smalto (bottoni, spilla o medaglia):
Formato grande L. 6 - Formato piccolo L. 6

Indirizzare richieste alla SEGRETERIA DELLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Milano, P. Duomo, 21
Non si fanno spedizioni contro assegno

Figli di LUIGI CAPÈ MILANO

Viale Genova, 34 - Telefono 30-630

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

CAPIETTI & RATAZZI

Pellami per guanti e calzature

Calzature Americane ultimi modelli
nere L. 65 al paio - colorate L. 55

MILANO - Corso Vittoria N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

Cav. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seterie

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19

Telefono N. 10-830

Stabilimento: APPIANO (Como) Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

CAMAGNI MOMOLO MILANO - Via Revere, 15

Fabbrica oreficeria e gioielleria

Sconto ai soci dell'A. N. A.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro **DOLORI DI RENI E DI PETTO**

meraviglioso rimedio contro **DOLORI LOMBARI**

prodotti anche della GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che produce **CALORE**

Si applica A FREDDO Innocuo - Non lorda Superiore ad ogni altro rimedio benefico e piacevole.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

A. CABIATI & ING. W. BRANDT MACCHINE AGRICOLE

Studio: Corso Venezia, 17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez. 3
Telefono 76-17

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tete gommate, adoperano il

DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,,

Ditta **A. BASILE**
Via Eustacchi, 45 - MILANO



Scarponi, volete bere bene?

alla "Venezia Tridentina,,
VINI DEL TRENTINO E DEL VERONESE
:: PRODUZIONE PROPRIA ::

Ditta GIOVANNI GIOVANAZZI MILANO

Viale Romana, 20 - Telef.

Per Milano servizio a domicilio

Sconto ai soci dell'A. N. A.

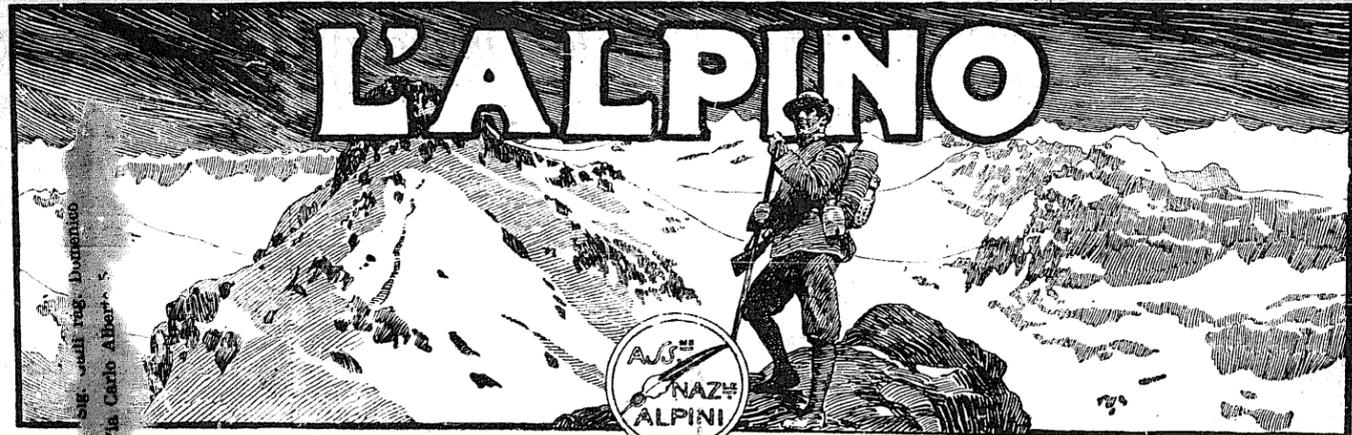


FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Piazza del Duomo, 21 presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Il reclutamento alpino nelle nuove Provincie Punto e basta

Le polemiche e le discussioni suscitate dalla enunciazione della nostra tesi circa il reclutamento Alpino nelle nuove Provincie, hanno trovato nel nostro giornale ampie confutazioni, pronte risposte, opposizioni vivace, copia di argomentazioni persuasive.

Per quanto noi possiamo essere persuasi che questi dibattiti intorno a un problema di così vitale importanza abbiano potuto essere di grande utilità, pensiamo ora che sia necessario concludere, poichè una eccessiva disamina potrebbe facilmente divenire ogiosa.

Anche recentemente parecchi hanno interloquuto pro e contro la nostra tesi. Nel « Mondo » di Roma, il ten. generale Emilio De Bono, uno dei più stimati ufficiali generali del nostro esercito, espone e sostiene completamente la nostra tesi, e di tale autorevolissimo parere noi non possiamo che essere fieri, anche tenendo conto del fatto (oltremodo significativo rispetto ad altri criticonzoli delle nostre idee) che il generale De Bono non proviene dal nostro Corpo.

Angelo Scocchi, noto repubblicano triestino, è entrato invece in campo contro di noi, pubblicando articoli sull' « Era Nuova » di Trieste e ne « La Sera » di Milano, tanto ospitale per tutti gli sfoghi diretti a dir corna di noi e dell'opera nostra.

Sarebbe difficile dire quali nuovi elementi e quali nuovi argomenti lo Scocchi (che a buon conto — a quanto ci informa — non è mai stato Alpino, non solo, ma per quanto profugo irredento non è mai stato neanche combattente) porti a sostegno del suo dissenso dalla nostra tesi. Le argomentazioni che egli ha temperato nei suoi articoli sono i soliti strilli capitolini allarmistici, basati su una indiscutibile infedeltà organica degli allogeni alto atesini e slavi. Argomenti e spauracchi ormai talmente abusati da non fare più presa neanche sull'animo del più trepido fra i patrioti di professione.

Nel « Piccolo della Sera », in due articoli, precedenti in ordine di data

ma che rispondono direttamente agli articoli dello Scocchi, il nostro valoroso amico Sergio Gradenigo si è incaricato di controbattere punto per punto gli attacchi del nostro contraddittore. Gradenigo ha brillantemente assolto il suo compito. Egli si è valso di quelle facili, logiche, incontrovertibili argomentazioni che sono state espresse da tutti gli Alpini di ogni categoria, dai veri competenti, cioè dai pratici. Ed il castello di carte del signor Scocchi è uscito da questa breve, feroce polemica triestina demolito fino alle fondamenta.

E' significativo il fatto che anche in rapporto alle popolazioni slave la nostra tesi possa essere integralmente applicata, come ha luminosamente dimostrato Gradenigo che è competentissimo conoscitore della Regione; e questo prova come esista realmente lungo tutta la cerchia delle Alpi, ormai tutte nostre, una soluzione di continuità di aspirazioni, tendenze, attitudini, così da stabilire (come noi sostenemmo sempre) una identità spirituale nel montanaro piemontese o bresciano, come in quello atesino o slavo.

Questa è la miglior riprova che la fusione di questi uomini in reparti che ne mantengano e ne integrino le persone e le anime sarà cosa assai facile, e che questi reparti potranno avere, e avranno, una compattezza e una saldezza mirabili, capace di resistere ad ogni corrosione politica.

Preferiamo invece non rispondere ad una inopportuna (e non diciamo di più) intromissione nell'appassionata e appassionante discussione di un nostro confratello: « Il fante », che si pubblica a Milano.

E per terminare e per rassicurare i trepidi, crediamo utile e doveroso riferire il parere autorevolissimo di coloro che sono — per così dire — i maggiori interessati in questa questione: i trentini. La nostra Sezione di Trento ha votato infatti il se-

guente ordine del giorno che, sotto un certo aspetto, supera la nostra tesi:

« L'Assemblea Generale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini, ritenendo equo che con la estensione dell'obbligo del servizio militare alla Venezia Tridentina, i trentini e gli alto atesini, appartenenti a forti razze montanare, concorrano a ridare ai corpi delle nostre truppe da montagna il desiderato vigore morale e fisico;

considerato che l'esclusione di simili preziosi elementi suonerebbe ingiusta offesa alle popolazioni montanare ed al loro saldo amore per la terra natia;

fa voti affinché, procedendosi al reclutamento delle truppe della Provincia, siano lasciati nei reparti da montagna quivi di presidio gli elementi allogeni e trentini migliori per validità fisica e per provata bravura montanara;

perchè gli altri elementi fisicamente scelti ed idonei all'incondizionato servizio nelle truppe da montagna siano ripartiti in parti uguali e quali complementi negli altri battaglioni alpini e batterie da montagna dislocati sulle frontiere occidentale, settentrionale e orientale;

perchè i temperamenti indicati nel presente Ordine del Giorno per quanto riguarda l'assegnazione delle reclute trentine ed atesine ai reparti da montagna, siano adottati così da rendere possibile e graduale l'applicazione del puro e semplice reclutamento regionale sostenuto dal Cons. Direttivo dell'A.N.A., quando cioè l'elemento allogeno dia sicuro affidamento di non seguire ciecamente le direttive politiche di chi è in contrasto con i reali interessi della Provincia e con le supreme finalità della Patria ».

Che cosa dovremmo aggiungere dopo questo?

Un solo augurio: che si agisca.

Agire nel senso di procedere senza indugi, sulle direttive da noi ormai chiaramente tracciate, alla soluzione di questo problema che coinvolge i più alti interessi della difesa nazionale e della nostra politica verso gli allogeni.

Noi attendiamo fidenti e sereni, le armi al piede.

Il monumento al Fante

Sta per chiudersi, nel Palazzo Reale di Milano, la mostra dei bozzetti pel Monumento al Fante sul S. Michele; mostra affollatissima di visitatori, appassionatissima di commenti, e che nuovamente culmina, al di sopra di opposizioni clamorose ed insidiose, in un plebiscito di ammirazione per l'opera di Eugenio Baroni.

Di quest'opera veramente grande abbiamo già parlato nel nostro « Alpino », non con pretese d'arte (dopo tutto non estranee ad un giornale di sincerità come il nostro), ma con diritto di combattenti: per affermare, contro le svalutazioni estetiche o pseudo estetiche di quanti negano al progetto l'anima della guerra vittoriosa, che noi, invece, vi sentiamo attraverso il non dissimulato tormento della guerra l'austero (se pur non coreografico) senso della vittoria.

E dell'opera ripareremo; perchè sentiamo che la battaglia che si combatte nel nome del Baroni ha bisogno del soffio di vivace e spregiudicata verità che noi vi possiamo portare.

E non perchè Baroni è nostro, combattente, fante e verde; ma perchè sentiamo nostra la sua opera bella e perchè sentiamo di doverci mettere contro quella sorda manovra di opposizione che, sotto specie di difendere l'arte, vuol appunto coartare la libertà di giudizio e di scelta che il pubblico, un'altra volta giudice anche dei giudici, ha ormai fatta.

E se le campane delle « 5 giornate » conclamano a Porta Vittoria per generoso impeto di popolo e per l'austera nobiltà di Luca Beltrami, la Vittoria di Baroni deve guidare i « seminatori » sul San Michele per nuovo impeto di popolo.

Tanto peggio per l'arte e per la critica ufficiali se non sentiranno questo spirito nuovo e se non sapranno coraggiosamente dare alla Nazione questo suo grande monumento che dovrà pure — lo sentiamo e lo auguriamo fortemente — essere presto eretto per l'onore dei nostri Morti.

La sera di martedì, 16 maggio, i Soci milanesi dell'A.N.A. vollero offrire al loro illustre committente, Eugenio Baroni, un fraterno « rancio speciale »; l'adunata riuscì assai numerosa e tutta vibrante di cordialità.

L'unanime e fervido augurio che i convenuti tutti espressero al Baroni a nome delle molte migliaia di combattenti reduci fu che il suo progetto del Monumento al Fante — che tanti consensi e tanta commozione suscita — abbia a divenire al più presto realtà.

ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio
Pirovano Angelo proprietario della:

PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

L'Ascensione degli Alpini a Milano

E' fatta. E' quasi fatta. C'è voluto l'ardididid a organizzarla questa strabiliante novità che l'ANA offrirà il 25 maggio al popolo di Milano; ma ormai ogni cosa è pronta, e la "garden-party" degli Alpini milanesi rimarrà memorabile negli annali della metropoli lombarda.

L'« ascensione » sarà delle più comode — basterà varcare il 25 maggio, in Via Annunziata 19, le soglie del cancello dello storico Palazzo Somayloff (ora proprietà del Comm. C. Besozzi che con squisita generosità ha dato ospitalità all'ANA) per raggiungere gli Alpini di Milano sulla vetta, per niente affatto pericolosa, di un magnifico giardino fiorito, nel quale saranno imboscate le più stupefacenti sorprese.

In che cosa consistano queste sorprese non ci è concesso per ora di dire. Possiamo dire soltanto che una fra le più gradite sarà la tenuità dei biglietti d'accesso: L. 20 per gli uomini di qualsiasi razza, compresi gli Alpini, e L. 15 per le signore.

Quando si pensi che nel giardino si troverà persino un'autentica Primavera confezionata su misura e senza piogge intermittenti, e che il giardino offrirà passatempi divertentissimi per i bambini di tutte le età, e che questa è un'occasione più unica che rara per gentiluomini e signore che vogliono ammirare, fra altro, dei veri Alpini presentati in libertà, si dovrà riconoscere che questi prezzi sono di assoluta concorrenza.

Si immagini che nel giardino incantato si vedrà perfino (Censura) ... e abbonderanno... (Censura) mentre la musica... (Censura)

...s'intrecceranno le danze all'aperto... (Censura) buffet... (Censura) e scusate se è poco.

Tutta Milano si riverserà quel giorno nel giardino fatato di via Annunziata. Sia pure. Gli Alpini attendono di piè fermo.

Il "fox" dello scarpone

E' uscito in questi giorni lo spartito del nuovo « fox » alpino, frutto della fecondissima collaborazione di tre genii scarpone. Gino Carugati, il giovane e brillante compositore, si è ispirato alle più belle canzoni alpine per comporre il suadente « fox » sul quale Maso Bisi (il nostro « Bogiantini ») ha innestato versi da zap-patore. E per completare l'opera, Bruno Angoletta, il giovane e ben noto pittore ha disegnato una copertina che è una meraviglia, e che da sola invoglia anche il più indurito nemico della danza a estrarre le lire it. 4 che occorrono per entrare in possesso del nuovo gioiello alpino.

L'edizione è stata curata dalla Casa Musicale Carisch e C. di Milano, la quale ha fatto opera degna della sua fama.

Il « Fox-trott dello scarpone », che sarà quest'estate e l'inverno prossimo il « pezzo » in voga, si trova in vendita presso tutte le Sezioni dell'ANA e presso la sede di Milano.

Gli Alpini saranno tanto tacagnai da negare alle relative mogli, fidanzate, sorelle, suocere e amiche il dono del nostro « fox », tanto più quando si pensi che gli utili della vendita andranno a beneficio del Rifugio Alpino dell'ANA?

Dislocazione dei Reparti Alpini al 1 Aprile 1922

- 1.º Regg. (Mondovì): Col. Pugnani; Btg. Saluzzo (Saluzzo), Btg. Dronero (Dronero), Btg. Pinerolo (Pinerolo).
- 2.º Regg. (Cuneo): Col. Bes; Btg. Ceva (Cuneo), con 1 comp. a Tenda; Btg. Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), con 1 comp. a Vinadio; Btg. Mondovì (Mondovì).
- 3.º Regg. (Torino): Col. Faracovi; Btg. Susa (Susa, con 1 comp. a Exilles); Btg. Fenestrelle (Torino, con 1 comp. a Moncalieri); Btg. Exilles (Rivoli, con 1 comp. a Bardonecchia e 1 comp. a Cesana).
- 4.º Regg. (Ivrea): Col. Ragni; Btg. Levanna (Ivrea, con 1 comp. a Cuorgnè); Btg. Aosta (Aosta, con 1 comp. a Pont S. Martin); Btg. Ivrea (Ivrea).
- 5.º Regg. (Bergamo): Col. Musso; Btg. Intra (Intra, con 1 comp. a Domodossola e 1 comp. a Pallanza); Btg. Tirano (Tirano).
- 6.º Regg. (Bressanone): Col. Cantoni; Btg. Edolo (Silandro, con 1 comp. a Mals); Btg. Vestone (Bressanone, con 1 comp. a Fortezza); Btg. Morbegno (Bressanone, con 1 comp. a Vipiteno e 1 comp. a Brunico); Btg. Trento (Innichen, con 1 comp. a Sil).
- 7.º Regg. (Belluno): Col. Sassi; Btg. Pieve di Cadore (Pieve di Cadore), Btg. Belluno (Belluno, con 1 comp. a Feltre).
- 8.º Regg. (Tolmezzo): Col. Cavarzerani; Btg. Tolmezzo (Tolmezzo, con 1 comp. a Spilimbergo), Btg. Gemona (Gemona), Btg. Verona (Tarvisio).
- 9.º Regg. (Gorizia): Col. Perretti; Btg. Feltre (Udine, con 1 comp. a Caporetto), Btg. Cividale (Cividale), Btg. Vicenza (Tolmino), Btg. Bassano (Gorizia).

Dislocazione dell'Art. da Montagna al 1 Aprile 1922

- 1.º Regg. (Cuneo): Col. Abrate; 1 Gruppo Torino (con 1 batteria a Susa), 1 Gruppo Saluzzo (con 1 batteria a Alpiignano), 1 Gruppo Cuneo (con 1 batteria a Borgo San Dalmazzo).
- 2.º Regg. (Belluno): Col. Avogadro; 1 Gruppo Conegliano (con 1 batteria a Tarvisio), 1 Gruppo Gorizia (con 1 batteria a Udine), 1 a Cividale, 1 a Tolmino), 1 Gruppo Belluno.
- 3.º Regg. (Bergamo): Col. Cavandoli; 1 Gruppo Bressanone (con 1 batteria a Merano e 1 batteria a Innichen), 1 Gruppo Ivrea (con 1 batteria ad Aosta), 1 Gruppo Bergamo (con 1 batteria a Domodossola).

L'A.N.A. dal Cadibona al Nevoso

Nuclei di vecchi Alpini ci comunicano che ferve ad Aosta ed a Saluzzo il lavoro per la costituzione di nuove Sezioni dell'A.N.A.

Avanti, vecchio Piemonte! Mancano ancora Mondovì, Cuneo, Pinerolo, Susa, Biella, e poi il fronte unico dell'A.N.A. sarà completo, ininterrotto, formidabile dal Tirreno all'Adriatico, da Cadibona al Nevoso, dalla Sezione di Spezia a quella di Trieste!

O nostri morti! vedete anche Voi come vive la formidabile fraternità "alpina"!

Canto di marcia

Ancora un volta il gallo ha cantato Per tutti gli Alpini — Rosetta —, Ancora una volta han sorriso le tose Che spingon le vacche — Rosalba —; Davanti alle tende c'è buona pastura! Ma, sotto, gli alpini strozzan le cinghie; La grama camicia — Lucia —; Lascia al torrente, stritata da te, Piccata per olo con oto sospira; Nel zaino, l'Alpino l'ha soffocata! Maria, Carlotta, Jole... Sofia!!! Preghè el Signor in incanto, Perché in trincea, le bale che fischia, Le cerca i to basti sul colo, nei oci... S'afflossian le tende e ciascuno il suo telo Ancora una volta ha ripreso. Batton le cingie, le lose han compreso. E non, credevate, serere! — Son cinque boti del di che se parte! — T parte davvero! E quan... torni? — Torno de Magio torno de Zenaro... Torno da 'Gosto a sbregarte de basti!

Un comand - Scatta il plotone, marcia le reni, Afferra, raddrizza, sbatte sul dorso Lo zaino, l'uggancia di sotto, Silenzio, Cov tutti è il silenzio, In fila, per due, tutti parliamo.

Più in cammino e bice sul monte Dove ci attendon con ansia stremata Onelli del cambio, Serpeggia nei fianchi neri di roccia La fila d'Alpini, neri e curvati Novocento baionette a scalare Porchè tante ne scendano a riposo, Alle tole, nei prati... poesia, Maria, Carlotta, Jole Sofia!!!

Dalle case lontane una voce: — Torni presto, sami! — L'occhio è sereno Nell'acqua di malinconia. — Togna, cidi, no ste a pian'er, se moro, Che tanto, grasso no ghe tornava! — E sotto, ad ogni passo più piccole Le case, le tende han lasciato Un rettangolo di paglia sul prato Fra questi i monelli irigan cercando: Fiaschi sventrati, stelletto smarrite, Fan rabbia alle donne dagli occhi arrossati

Ma questa strada è nuova all'Alpino E perchè la montiamo, in fila, per uno? E' aspra, bagnata, rotta di roccia, Cara a nessuno, ma tanto rassomiglia A quella di ieri, A tutte le strade Scalat, di notte, scendendo, a morire! La scarpa che morde il sasso col ferro, Vuole che il cuore conti i suoi passi: « Quanti già fatti? Quanti da fare? » — Allora un Alpino, levando canzone, Ha tratto le voci di tutto il plotone: « Monte Nero vile e ingrato, Traditor della Patria mia, Ho lasciat' la casa mia Per venisti a conquistar »

Leno quel canto accompagna la pena Dell'aspra salita, triste ed uguale Il canto e la « terza », fusi in accordo Tengono il cuore, ritmano il passo Cantiamo, di notte, cercando il buon sasso Che prende il tuo piede e quello di tutti, Cantiamo d'accordo il nostro destino: Testa o croce, vita o morte, follia Fermare la mente su questa o su quella, Ma chiedi all'Alpino: — Come sarà? — — Se torno sta volta, el xe tuto d'avanzo Non pensa alla vita, non pensa a morire.

E quando s'è spenta la bella canzone, Arriva lontana, dai primi, nel buio, Srofacciata di pioggia, nera di notte, Un'altra canzone, sorella alla prima Sorella alla nostra Appena spirata, Novocento a salire tutta la fila Canta a plotoni di botta e risposta, Piovono rovesci sul carico a spalla E' notte più nera, non ci fermiamo, Il primo a salire è come ciascuno, Andiamo in trincea forse a morire.

Tenente PIETRO BOSSI del Battaglione «Tirano» Monte Yabellia, Settembre 1918.

RICOSTRUIRE

III.

Riprendiamo questo tema, che ci sta tanto a cuore, nell'intento di portare il nostro contributo di pratica e di studio alla soluzione di un problema che si impone per urgenza e importanza: l'efficienza tecnica, del Corpo.

ADDESTRAMENTO.

Oltre a quanto abbiamo esposto nei precedenti articoli, vi sono altre difficoltà che occorre superare, dipendenti essenzialmente dalla mancanza di indirizzo circa l'istruzione tecnica e speciale delle truppe alpine.

A questa grave deficienza sarebbe ancora possibile ovviare, almeno in gran parte e transitoriamente in attesa di soluzioni definitive, quando si desse modo ai Comandanti di Reparto di aver riuniti sotto mano tutti i loro uomini, e di averli liberi da ogni servizio non strettamente attinente alla specialità, come era prima della guerra. Con ufficiali scelti, che abbiano fatto una lunga pratica nei reparti alpini, come noi abbiamo sempre propugnato, ciò sarebbe — ripetiamo — ancora possibile.

Invece, dall'armistizio ad oggi si verifica questo fatto: che i Comandanti di compagnia non riescono mai a raccogliere i loro effettivi, perchè li hanno dispersi in cento distaccamenti, o comandati in cento Uffici o Comandi o Magazzini. Si verifica che il Battaglione non può mai avere tutte le sue compagnie riunite che per un sol mese all'anno: nel secondo periodo delle grandi escursioni. Con quale danno per l'istruzione e l'educazione e quindi per la preparazione, e l'efficienza dei reparti, è facile immaginare!

Non crediamo che attualmente vi sia un solo battaglione alpino riunito con tutti i suoi elementi a disposizione del proprio comandante. Molte volte la ragione di questo smembramento deve ricercarsi nella mancanza di appropriate caserme, come abbiamo detto in precedente articolo. Altre volte, purtroppo, è dovuta all'ingerenza politica regionale, o all'interessamento esercitato di questo o di quel parlamentare, nell'intento di favorire questo o quel paese.

Ne consegue che un comandante di battaglione alpino, se vuole visitare almeno ogni mese le sue tre compagnie, — e ciò oltre che necessario è doveroso — deve viaggiare continuamente da un paese ad un altro, e da un distaccamento all'altro, con quale vantaggio e con quale economia dell'Erario e del personale, ognuno può supporre. E poi si dice che l'unità completa e caratteristica delle truppe alpine è il Battaglione!

EQUIPAGGIAMENTO.

Tocchiamo un'altra delle note più dolorose.

Sembrava che le scarpe di materiale scadente (eufemismo per dire molte volte cartone) fossero un fenomeno di guerra. Non lo era; a meno che i magazzini militari rigurgitino tuttora di tale materiale, dannoso sia all'individuo che all'Erario.

Le scarpe che vengono anche attualmente distribuite a qualche reparto non riescono di nessuna onestà durata. In un paio di mesi vengono a costare in riparazioni quanto verrebbe a costare un buon paio di stivaletti fatto da un calzolaio galantuomo. L'abbiamo potuto constatare noi stessi durante un recente soggiorno in località dove si trovavano in distacco elementari

ti di un battaglione alpino. Durante certe escursioni abbiamo noi stessi verificato che scarpe nuove, bene ingratte e curate, perdevano tutta la suola dopo solo tre ore di marcia sulle mulattiere ordinarie.

E' lecito chiedere: — Chi è incaricato dei rifornimenti e dei controlli? e si tien conto delle pratiche indicazioni e delle denunce di tali inconvenienti?

E vogliamo dire qualche cosa anche dello zaino. Sembra che si sia venuti nella determinazione di abolire gli zaini e di distribuire i sacchi da montagna. Noi che scriviamo, possiamo dire di averlo suggerito e ribattuto fin dal 1905-06! Ma — chissà perchè? — alle reclute alpine del 1902 vennero distribuiti gli zaini... da fanteria; e quando qualcuno si interessò della cosa, rilevandone la stranezza, gli venne risposto che prima di distribuire i sacchi da montagna accumulati nei magazzini si dovevano esaurire le scorte degli zaini. E proprio le scorte degli zaini da fanteria non degli zaini degli alpini che, come è noto, sono assai più capaci. La determinazione sarebbe parsa giustificabile qualora fosse stata applicata ai reparti di fanteria; ma per gli alpini è notorio che se lo zaino alpino presenta diversi inconvenienti, lo zaino da fanteria è pressochè inservibile.

E per amore di uniformità, non tenendo conto delle necessità e delle contingenze particolari delle truppe da montagna, vennero ultima mente distribuite agli alpini le gavette piccole da fanteria. Cosa incomprensibile, quando è da tutti riconosciuta la necessità e la praticità della gavetta grande per le frequenti contingenze di confezionare il rancio ed il caffè nelle gavette da parte delle truppe alpine, in località spesso assai lontane dagli abitati.

Che diremo dell'uniforme? Mentre questa dovrebbe essere essenzialmente pratica e suggerita dall'esperienza, si fa di tutto per compiere di volta in volta qualche passo indietro. Trascuriamo la qualità del panno ed il colore più adatto, perchè dovremmo riprendere la campagna che con tanto vigore e con tanta utilità ha sostenuto or son 15 anni il comm. Luigi Brioschi, creatore del plotone grigio; trascuriamo le polemiche pro e contro i calzettoni o le fascie (noi siamo incondizionatamente per queste ultime, per lunga pratica alpina ed alpinistica; gli alpini hanno mai avuto congelamenti prodotti dalle fascie?), e vogliamo accennare alla foggia.

Sarebbe opportuno che venisse, con provvedimento tutt'altro che radicale, modificata la giubba attuale, e ne venisse adottata una aperta al collo, sul tipo di quella già in uso per i reparti d'assalto ed ora abolita, ma con risvolti più larghi e con bottoni che permettano di chiuderla fino al collo. E giubba con tasche ben studiate e collocate, che permettano di abolire l'incomodo tascapane, che in montagna riesce spesso di notevole impaccio, e che — comunque — non si può conciliare col sacco da montagna.

Ma non abbiamo finito; e riprenderemo anzi nuovamente l'argomento dei prossimi numeri.

Commissione Assistenza

Ufficiale di complemento degli alpini, con lunga pratica del commercio in generi alimentari vini, olii, legnami, cerca posto presso Ditta del ramo. Offre referenze commerciali di primo ordine, eventualmente anche cauzione.

Le Commissione di Assistenza raccomandata vivamente ai proprietari, direttori di aziende la richiesta del nostro consocio.

La conquista del Monte Nero

La diffusa relazione della bella monografia edita dall'Ufficio Storico di Stato Maggiore intorno alla Conquista di Monte Nero, che le «Alpino» ha pubblicato recentemente, ci ha procurato alcune lettere di consoci intese a rettificare talune inesattezze e a colmare talune lacune, in parte imputabili ai compilatori della monografia stessa, e in parte anche a noi che nella necessità di riassumere abbiamo necessariamente dovuto amputare spietatamente la preziosa pubblicazione.

Cominciamo con la prima rettifica, inviata dalla nostra Sezione di Torino, rettifica fondatissima che riportiamo per esteso:

« Tu, noi abbiamo visto con stupore nella pubblicazione de l'«Alpino» prima, e poi nella pubblicazione ufficiale, dimenticato il nome e l'opera dell'allora Capitano in S.A.P. ed ora Ten. Col. in P.A.S. cav. Arraldo Bianco, nostro buon socio e consigliere della nostra Sezione.

L'interessato provvede direttamente a Roma per le opportune rettifiche; ma noi preghiamo pubblicare quanto segue:

Il capitano Bianco, nella gloriosa giornata della «conquista» del M. Nero assunse il comando delle truppe manovranti sul contrafforte Potece-M. Nero (35, 30, 25 compagnie alpine, una sezione mitragliatrice alpina, un pezzo artiglieria da montagna), e per il primo inizio e spinte a fondo l'attacco contro le poderose difese austriache su quel tratto di fronte quanto mai impervio. Operarono, sotto dirette dipendenze del cap. Bianco i seguenti Ufficiali: cap. Varese; ten. Solinas; ten. Righi; ten. Ripamonti; dott. Capella; tutti, assieme a numerosi militari di truppa, decorati al valore (e il cap. Varese di medaglia d'oro), appunto su proposta dell'allora cap. Bianco.

Poco dopo il cap. Bianco, nei pressi di Tolmino, veniva gravemente ferito: dopo lunga permanenza negli ospedali veniva trasferito di reggimento, e posteriormente ancora veniva fatto prigioniero.

Tutto questo può spiegare, ma non giustificare, la dimenticanza dell'Ufficio Storico Militare nella relazione ufficiale: perchè tra l'altro nell'elenco delle onificenze concesse per l'azione venne citata la medaglia d'oro del capitano Varese, conferita a guerra finita su reclamo del col. Bianco e venne invece omissa la Croce dell'Ordine Militare di Savoia concessa appunto per la conquista di Monte Nero al cap. Bianco (come già era stata concessa ai capitani Fabre ed Arbarello, ora defunti) colla seguente motivazione: « Tenne durante il combattimento il comando di truppe superiori alla competenza del proprio grado, dirigendole con intelligenza, calma e valore. Raggiungeva gli obiettivi fissati, batteva il nemico, faceva circa 400 prigionieri e si impadroniva di una mitragliatrice, di un cannone lanciabombe e di numerose armi e munizioni ».

Per conto suo l'«Alpino» aggiunge che la dimenticanza è talmente evidente che non v'ha dubbio che l'Ufficio Storico si affrettò a rimediare, in una nuova ristampa della Relazione Ufficiale, ristampa che, dato il successo vivissimo incontrato dalla pubblicazione, non potrà certo tardare. Ricordiamo a questo che presso la Segreteria dell'Assoc. (Milano, Piazza Duomo 21) sono disponibili ancora alcune copie della Monografia dell'Uff. Storico Mil. «La Conquista di M. Nero». (Per i Soci L. 8,50).

E UN ALTRO GAGLIARDETTO ANCORA!

L'avrà la Sezione Toscana, offerto per gentile iniziativa delle sue Patrone. Domenica 28 maggio ne avverrà la consegna e l'inaugurazione a Vallombrosa, dove i Soci si recheranno in autobus. La cerimonia, come tutte le nostre, avrà carattere schiettamente alpino e fraterno.

Riuscirà sommanente grata agli Alpini toscani la partecipazione delle rappresentanze delle varie Sezioni dell'ANA coi rispettivi gagliardetti. Comunicare le adesioni alla Sede

La vita della nostra Associazione

PER IL MONUMENTO A BATTISTI.

La nostra Sezione di Trento, che sempre e vivamente si è interessata della questione del monumento a Battisti da erigersi nella città redenta, ha interpellato l'illustre artista veneziano prof. Sèzanne circa l'ubicazione del monumento stesso.

« Il Doss di Trento » ha detto Sèzanne, « sia l'Acropoli di Trento. Non la base di un colosso scultorio. Rimanga il poggio costruito dalla natura stessa e consacrato dal possesso romano e su di esso si elevi un'opera architettonica italiana semplice e solenne ».

Questo è pure il nostro desiderio, e sarà certamente quello di tutti gli Alpini.

UN NUOVO GRUPPO: ARCUGNANO.

L'instancabile nostra Sezione di Vicenza ha dato vita ad un nuovo magnifico Gruppo di forti e vecchi Alpini, quello di Arcugnano, che conta già ben 70 Soci e che ricorda e beve e canta già a perfezione.

Anima dell'organizzazione sono stati i cari compagni Aco Giuseppe e Ironca Giuseppe, ai quali insieme a tutti i « soci » di Arcugnano, tutti gli Alpini d'Italia mandano il loro traterno saluto!

GLI ALPINI AL PASUBIO.

La stessa attivissima Sezione, di Vicenza ha effettuato il 7 Maggio, con impeccabile organizzazione, una riuscita gita al Pasubio. Di essa daremo ampio resoconto nel numero prossimo.

GLI ALPINI PIEMONTESI A MONTE NERO.

Ferve a Torino il lavoro concorde: fra quella Sezione dell'ANA e il Comando del 3.º Alpini, per l'organizzazione della gita votiva a Monte Nero e per l'inaugurazione del monumento ai caduti del 3.º nella Caserma del Rubatto.

Tutto il Piemonte, si può dire, partecipa moralmente e materialmente a questo tributo d'onore agli eroici suoi figli Alpini; ed entrambe le manifestazioni avranno indubbiamente un esito grandioso. Si sono raccolte fino ad oggi oltre 30.000 lire e offerte continuano a giungere ininterrottamente.

UNA GITA DEGLI ALPINI FRIULANI.

La nostra balda Sezione friulana ha effettuato negli scorsi giorni una allegria gita a Cividale con relativa ascensione a «Madone di Mont».

La colonna aveva un'avanguardia di ciclisti, un ufficiale di vettovagliamento (l'impareggiabile Rieppi) e fu abbeverata di certo vino da dar la stura a tutto il canzoniere Alpino, dalla refezione fino al ritorno che si effettuò sul tardi per Cividale e Purgheissimo.

Gita ruscitissima che mar tenne alte le tradizioni della fraternità e della giocondità alpina.

E UN ALTRO GAGLIARDETTO ANCORA!

L'avrà la Sezione Toscana, offerto per gentile iniziativa delle sue Patrone. Domenica 28 maggio ne avverrà la consegna e l'inaugurazione a Vallombrosa, dove i Soci si recheranno in autobus. La cerimonia, come tutte le nostre, avrà carattere schiettamente alpino e fraterno.

Riuscirà sommanente grata agli Alpini toscani la partecipazione delle rappresentanze delle varie Sezioni dell'ANA coi rispettivi gagliardetti. Comunicare le adesioni alla Sede

sezionale (v. Tornabuoni 4, Firenze) entro mercoledì 24 maggio c. a.

Ecco il programma della giornata: Ore 7 part. in autobus da Firenze (Piazza V. E.); ore 10 arr. a Vallombrosa; ore 11 consegna del Gagliardetto; ore 12 colazione al sacco (o nei vicini Alberghi); ore 17 part. in autobus; ore 19,30 arr. a Firenze; ore 20,30 rancio speciale alla Trattoria «la Buca» in piazza Antinori.

Alla manifestazione potranno partecipare anche le famiglie e gli amici dei Soci.

SKIATORI.

Giovedì, 28 aprile, da Gressoney giungeva a Scopello (prov. Novara) un plotone di alpini skiatori al comando del cap. Sordi: i forti soldati avevano valicato con grandi difficoltà, a causa del tempo cattivo, il Colle di Valdobbia (m. 2500), e ricevettero dalla popolazione e dai vecchi alpini del nostro Gruppo locale, improvvisamente convocati, una accoglienza fraterna, quale si meritavano. Furono improvvisate delle manifestazioni improntate a grande semplicità ed affettuosità, e non mancarono danze e canti.

I vecchi seppero far molto onore ai « soci », che avevano saputo bene meritare la penna, durante un lungo periodo di ardite esercitazioni. Ne furono dimenticati i gloriosi caduti, che ebbero l'omaggio di molti fiori.

Delle gare di fraternità e generosità che ebbero luogo in quella occasione, da data lode al nostro Gruppo di Scopello e particolarmente a Cesare Lesna, a Giosuè Cottura ed a Luciano De Pulis.

NEL « GOLFO DEI POETI » FIORISCONO LE FIAMME VERDI.

Chi avrebbe mai detto e pensato che alla Spezia, primo porto militare d'Italia e sede del primo Dipartimento Marittimo, avrebbe potuto sorgere e in brevissimo tempo prosperare una rigogliosa Sezione dell'A.N.A.?

Eppure il miracolo si è compiuto. Oggi per la tenacità e per gli sforzi volenterosi di cinque o sei nostri soci, veramente benemeriti, la Sezione spezzina dell'A.N.A. può, senza dubbio, essere annoverata fra le più attive e le meglio organizzate della nostra vasta e simpatica Associazione.

Fu nell'ottobre dell'anno passato. Si avvicinava la data della solenne cerimonia del «Milite ignoto». E gli Alpini pensarono che in quel giorno le gloriose « fiamme verdi » non avrebbero dovuto mancare in mezzo alla fiamma del popolo che seguiva commosso e raccolto lo spirito del Fante Glorioso.

E, difatti, al segnale di raccolta, si trovarono accomunati nel giorno più sacro della nostra storia recente, tutti gli ex-alpini, Ufficiali e soldati, fieri ed orgogliosi nelle loro vecchie divise, che ancora portavano i segni delle sofferenze e delle glorie delle trincee....

Si accorsero allora che erano molto più numerosi di quanto credevano. E un mee dopo — il 4 dicembre — la Sezione era ufficialmente costituita con un primo nucleo di 55 soci.

Nominato il Consiglio Direttivo, alla cui presidenza venne chiamato l'attivo Cav. Maccari, vecchio ed intrepido alpino del glorioso Piemonte, la Sezione incominciò a svolgere senz'altro una vasta e ben organizzata opera di propaganda che valsa a rendere subito popolare e simpatica la nuova Associazione.

E la prima iniziativa degli « scarpone » ottenne il più grandioso dei successi. L'11 febbraio, contemporaneamente a Milano, Genova, Torino,

anche la Spezia ebbe la sua « Veglia Verde » che raccolse intorno agli Alpini tutta la « Elite » della cittadina.

Un'altra bella manifestazione dei « verdi » della Spezia fu la prima gita svolta il 9 Aprile al Castello di Malaspina in Fordinovo. In questa simpatica cittadina, la comitiva dei gignanti — fra i quali non mancavano le « alpine » gentili ed ardite — ebbero dalla popolazione, accorsa loro incontro con la musica del paese, le più calorose ed affettuose accoglienze. Di fronte alla imponente e superba catena delle Alpi Apuane, gli ottoni di Sordinovo fecero echeggiare quel giorno le indimenticabili note del nostro inno glorioso! Fu quella un'ottima giornata di propaganda ed i risultati saranno ben presto evidenti, poichè è ora in gestazione la costituzione di un gruppo nella cittadina tanto cara al nostro Divino Poeta.

In mezzo alle varie iniziative il Consiglio Direttivo non ha dimenticato di volgere doverosa opera di assistenza verso tutti i propri soci più bisognosi o disoccupati ed ha svolto pratiche diverse con ottimo esito.

Ed ora, i « verdi » spezzini, lavorano per il gagliardetto... La data è già fissata: 21 Maggio. Tutta la Spezia accorrerà ad affollare il vasto Politeama e si unirà quel giorno in un unico palpito d'amore e di fede intorno al fiammante verde gagliardetto ricamato ed offerto dalle gentili e benefiche signorine della « Giovane Italia ».

E senza dubbio, sarà quel giorno con noi il « papà » dell'A.N.A., — Andreoletti — il nostro valoroso ed infaticabile animatore.

Gli Alpini della Spezia lo reclamano a gran voce. Ed egli sempre pronto a tutte le manifestazioni dell'A.N.A., risponderà se siamo certi, insieme a tutte le nostre Sezioni sparse per ogni angolo d'Italia col più entusiastico presente!

LA FESTA DEL GAGLIARDETTO DI PADOVA.

Un nuovo gagliardetto sventola, quello che i bravi Alpini della Sezione di Padova hanno inaugurato con solennità ed entusiasmo domenica 30 aprile.

La cerimonia della consegna ebbe luogo alla Gran Guardia, affollata di numeroso e scelto pubblico, coll'intervento delle madri e delle vedove dei caduti, delle rappresentanze del Comando di Divisione, del Prefetto, del Comune di Padova, della R. Università, dei Combattenti e Mutilati e di altre Associazioni cittadine con bandiere e gagliardetti.

Erano pure presenti le rappresentanze della Sezione di Bassano e di Venezia ed avevano inviata la loro fraterna adesione quelle di Trieste, del Cadore, di Verona, di Treviso e di Fara Vicentina. nonché la Presidenza della Sede Centrale.

Il Comando della locale Divisione Militare per rendere più solenne la cerimonia inviò un picchetto d'onore d'artiglieria sommeggiata e la banda presidaria.

Fu madrina la gentile signora Bepina Locatelli, la quale porse con mano tremante il bel gagliardetto all'alfiere dell'Associazione, ed il Presidente di questa ringraziò commosso e riconoscente le donne padovane della gentile offerta.

Parlarono quindi il colonnello Manzotti, a nome del Comando della Divisione, ricordando le gesta degli Alpini che esso ha ben conosciuto ed ammirato, il Comm. Biondi per il Prefetto, il rappresentante dell'Unione Marinara, il Presidente della Lega Navale, Sezione di Padova, che pure nello stesso giorno ebbe ad inaugurare la propria bandiera.

Chiuse la cerimonia il consocio

cav. Tombolan-Fava, valoroso maggiore degli Alpini, il quale con alata parola, rievocando le eroiche gesta degli Alpini fece rilevare l'alto significato della nobile offerta delle donne Padovane e la riconoscenza degli scarponi.

Quindi il corteo, con in testa la musica presidaria, e gli Alpini, spiegate al vento il bel gagliardetto, è seguito da tutte le rappresentanze ed associazioni, si portò alla Regia Università a deporre sulla lapide di Cesare Battisti una corona di alloro, e poi alla Sede del Club Alpino Italiano in Via Garibaldi, ove si sciolse.

Alla vedova del martire Battisti fu inviato il seguente telegramma: « Reduci Alpini, fraternamente riuniti a Padova per inaugurazione del gagliardetto Sezione, alla sacra memoria del martire, simbolo della più completa dedizione alla patria e del più nobile valore alpino, chinano riverenti la fronte ».

Seguì il rancio sociale al ristorante Isola di Caprera fra i canti e gli evviva degli scarponi per la riuscita della festa.

Causa l'inclemenza del tempo non poté aver luogo nel pomeriggio la festa « La Verde » nel giardino del socio Barone Treves, che è stata perciò rinviata alla successiva domenica.

LE CONFERENZE LAMPUGNANI A TRIESTE.

Non si dirà che gli amici triestini stiano sempre a riposo. Dopo il primo rancio speciale (doppia foraggiata di vino per gli anziani) hanno organizzato due conferenze e un secondo rancio.

Le due conferenze veramente non le hanno fatte loro; le ha tenuto il nostro ottimo Pinin Lampugnani; ma il pubblico è stato procurato dagli amici triestini, e quello è venuto come un sol uomo, benchè fosse anche costituito dalle più belle signorine della città. (Questo lo diciamo apposta; così da ora in poi coreranno tutte).

Il collega Lampugnani ha idealizzato « La montagna ed i suoi eroi » in quel tal modo, per cui all'Alpino che si sente dire quello che aveva dentro e non sapeva bene come si diceva, ci viene l'irresistibile bisogno di prender il fiasco e giù, fin che non si sente più nulla in gola. Allora si canta e così si vuota il sacco delle tenerezze.

Perciò la Sezione di Trieste ha invitato il valoroso collega tra una conferenza e l'altra ad un rancio speciale, di cui parleremo più sotto, dove se non c'era la montagna c'erano però (modestia a parte) degli eroi.

La seconda conferenza: « Nel cuore del Monte Bianco » è stata un emozionante racconto. Le vicende che accompagnarono la conquista della Guglia Gugliermina nel gruppo del Monte Bianco furono rese in modo così vivo e palpitante, e furono accompagnate da proiezioni così eccezionalmente belle, che non solo il pubblico scarpono ed alpinista, ma anche quello delle retrovie e degli imboscatori, andò in visibilio.

Il prof. Lampugnani può dire di aver vinto, anzi convinto, un nuovo gruppo numeroso di ciechi e sordi, che da ora in poi vorranno vedere praticamente com'è fatto l'alpinismo. I colleghi triestini daranno loro una mano e, se si tratterà di signore o signorine, tutte e due.

IL SECONDO RANCIO SPECIALE DELLA SEZ. DI TRIESTE.

Per dimostrare scarponamente la loro riconoscenza al valoroso collega prof. G. Lampugnani, che in modo brillante esaltò nelle due conferenze l'opera degli Alpini e i fasti dell'alpinismo, le fiamme verdi tri-

estine gli offerono un rancio speciale, al quale convenne uno stuolo di vecchi e giovani Alpini di Trieste, desiderosi di tender grazie all'esimio commilitone e professore, bevendo con lui fraternamente più di una tazza di vino.

Il convegno tenuto la sera del 13 aprile al ristorante « La Rinascente » ebbe il più lieto successo; le libazioni si alternarono coi cori, e i cori con le libazioni.

Allo spumante — trattandosi di un rancio specialissimo non potevano mancare i mortaretti — papà Zanutti si credette in dovere di tenere un'orazione nella quale esaltò l'opera dell'amico Pinin come alpinista, come studioso e come alpino, e concluse con un potente evviva all'Italia e ai suoi Alpini. Gli rispose il festeggiato con commoventi parole di ringraziamento; parlò pure il maggiore Celli, il quale rievocando un episodio della campagna libica, alzò un inno alla gloria delle fiamme verdi d'Italia.

In occasione di queste manifestazioni alpine a Trieste, S. E. l'on. Aldo Rossini, sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra, così telegrafò al cav. Zanutti, presidente della Sezione Triestina:

« Alla adunata alpina di Trieste mi onoro porgere l'omaggio più affettuoso. In Giuseppe Lampugnani saluto un magnifico simbolo della gioventù italiana che prodigò in guerra meravigliosi eroismi ed ogni giorno rinnova il dono del suo sapere e del suo lavoro per la civile ascesa della Patria vittoriosa. Sia la sua parola auspicio di nuove pacifiche fortune ».

Il Colonnello Felice Targon a nome dei baldi consoci di Montfalco inviò al nostro presidente di Trieste il seguente telegramma: « Sempre uniti nel rendere onore ai valorosi compagni, pregoti porgere collega Lampugnani nostre vivissime felicitazioni per sublimazione eroica opera Alpini svolta guerra mondiale ».

Congratulazioni vivissime per la fattiva attività della nostra giovane Sezione di Trieste.

FRATERNITA' ALPINA IN MARGINE ALLA CONFERENZA.

I vecchi Alpini genovesi della nostra Sezione Ligure hanno ora il piacere, ben raro per loro, di avere ospite un reparto Alpino: il « Battaglione Speciale » composto con elementi del « Dronero » e del « Saluzzo » in servizio d'ordine pubblico per la Conferenza.

E domenica 23 aprile, dopo l'arrivo e la partenza del Re, a cui gli Alpini presentarono le armi e gli ex Alpini dell'ANA resero onore indossando la vecchia divisa, gli ufficiali del Batt. Speciale sono stati invitati ad un banchetto ancora più speciale dalla Sezione Ligure. Presenti, naturalmente, moltissimi soci, tra cui, come sempre, il generale Poggi, comandante la Brigata « Salerno », ma vecchio, anzi vecchio Alpino, che sempre, quando può, torna cogli Alpini.

E il 27 Aprile sono stati invitati dal Gruppo genovese i sotufficiali e una rappresentanza dei soldati a qui i soci del Gruppo stesso e della Sezione offrono da bere, e insegnano qualche vecchia canzone di guerra che i « Boccia » non sapevano ancora.

IL COLONNELLO VIOLA E' TORNATO!

A Finalmarina (Liguria) è giunta il 23 aprile la salma gloriosa del Colonnello Adolfo C. B. Viola, caduto sul S. Michele nel 1915 mentre con-

duceva all'attacco il suo 123.º Reggimento Fanteria.

Morì come nuotano i valorosi, colpito da una pallottola nemica in fronte; ed al costume su cui cadde venne dato il di lui nome, in omaggio alla memoria ed all'eroismo del prode Caduto.

I vecchi del « Bassano » ricordano certo questa bella figura di Colonnello che ha comandato il loro battaglione per circa quattro anni; come maggiore e tenente colonnello, durante la pace e durante la guerra. Quando morì da poco aveva lasciato i suoi Alpini.

I funerali riuscirono imponentissimi; parlò per i combattenti della montagna il nostro avv. Franco Pertica della Sezione Ligure, e certamente lo spirito glorioso del Colonnello Viola gioì in quell'istante, vedendo i suoi vecchi e fedeli Alpini non lo hanno dimenticato.

UN CIPPO DELL'ANA SUL SOLAROLO.

La nostra attivissima Sezione di Bassano ha assunto una nobile iniziativa: quella di piantare sulla cima del Solarolo grande, là ove rifuse il disperato valore di tanti nostri Battaglioni, un cippo-ricordo.

E siccome le buone idee trovano subito le volontà pronte a realizzarle, ecco il consocio Giacomo Zanchetta di Pove, imprenditore di lavori in pietra, offrire generosamente di eseguire sul posto, a sue spese, il cippo stesso.

Bravi i Bassanesi, e bravo Zanchetta. E bravo anche al buon Andrea Pilon per l'attivissima opera di propaganda che va svolgendo.

RECLUTE.

Questa è una boccetta, e si chiama Anna Maria. E' arrivata con la spesa pane il 23 aprile scorso. Il consocio carissimo Giorgio Brunetti, della balda Sezione Valtellinese, dice: « Produzione « scarpona » garantita. Fatta in casa ».

E benarrivata anche la Signorina Anna Maria!

Il soci dell'ANA, evidentemente per affinità onomatopeica, hanno deliberato tutti di regalare alle loro rampolle il dolce nome di Anna.

Ecco infatti Anna Federica la quale dice: « Io sono nata a Viareggio il 25 Aprile da Virgilio Sacerdote, « scarpono » e da Pia Pugno. Comanda terzo? »

Si, cara Anna Federica; ti comandiamo di crescere bella e brava e di sposare un Alpino, così sarai felice!

UN FRATELLO SE N'E' ANDATO.

Si era nel 1919, al primo Convegno dell'ANA sull'Ortigara. Nella folla dei vecchi Alpini due umili figure spiccavano: due operai autentici. Erano stati iscritti da una grande fabbrica milanese, la B. B. B. ed i due raccontavano che benchè nello stabilimento nel quale erano occupati, a Lambrate, imperasse la pazza occupazione bolscevica, non avevano voluto mancare al pellegrinaggio verso il nostro Calvario. Erano fuggiti eludendo la vigilanza delle guardie rosse. Raccontavano tutto questo con semplicità. Uno era mutilato di un braccio. Era Dolci Giacomo, della classe 1884, carico di figli, usufruttuario di una pensione miserrima. Ma cantava le nostre belle canzoni e dimenticava la sua miseria gloriosa. Fu con noi fino a Trento, fino a Milano, e gli brillavano gli occhi una gioia profonda.

L'8 corrente il biglietto frettoloso di un amico ci recava un doloroso annuncio: Giacomo Dolci è morto all'Ospedale di Milano.

Troppo tardi ci è giunta la notizia per poter seguire l'umile funerale del caro compagno nostro che nelle

amarezze di una vita travagliata e nell'elemento dissolvente dell'orfina aveva saputo mantenere pura l'anima sua di forte Alpino.

La nostra bandiera avrebbe seguito fieramente, con molti di noi, il suo funerale disadorno d'operaio.

Ne proviamo rimorso. E un rimpianto dolce e profondo rimane nei nostri cuori, ricordando il fratello perduto.

Abbiamo intuito la tacita domanda degli amici.

La Commissione Assistenza ha già pensato a provvedere.

GRAZIE, ALTRETTANTO!

Riceviamo da Parma una cartolina:

« Un Gruppo di vecchi e di boccia Alpini banchettando inneggiano all'ANA. Cuori saldi e baldi scarponi inviano un fraterno saluto. »

Segue un subisso di firme poco decifrabili, ma quello che si decifra a occhi nudo è la bontà del vinello parmigiano e la cordialità del saluto. Ai « Parmesan » ricambiamo un urlo di gratitudine commossa.

ALPINIFICI.

Questo, data la materia prima, è un Alpinificio di gran classe.

Si è sposato il dott. Piero Ferraris... Chi?

Ma Ferraris, perdio, è el Piero; quello che hanno bucato anche in Libia...

Ora avete capito! E si è sposato sul serio, con la signorina Gilda Varese di Porto Maurizio. Pare impossibile eppure è vero. E visto che è vero « el Piero » può dirsi fortunato di essere fuori di tiro, altrimenti Dio che pagate alla sua salute e alla sua felicità!

Il simpatico capo del Gruppo di Crocefieschi, Scorza Rodolfo ha fatto il gran passo. Ricordandosi che l'Italia avrà bisogno sempre degli Alpini, ha pensato di rendersi ancora benemerito della Patria; e festeggiatissimo da quei bravi Alpini ha stretto un nodo indissolubile colla gentile signorina Maria Teresa Parodi.

Alla coppia auguri vivissimi di felicità e di Alpini maschi... magari abbondanza.

GENOVA A CANTORE.

Genova aveva un debito verso Cantore, poichè Cantore è Genovese (è nato a Sampierdarena) e nulla per lui ancora i Genovesi hanno fatto.

Oggi si dimenticano tante cose! Ma non dimenticano gli Alpini Liguri il loro Generale; e se a Lui nel settembre scorso è stato reso un tributo d'omaggio da tutti gli Alpini d'Italia, un particolare segno d'amore e di ricordo a Lui dedicano gli Alpini di Genova con una cerimonia di significato veramente Ligure e Alpino.

Il giorno dello Statuto sarà dalla nostra Sezione Ligure offerta la Bandiera di combattimento al Cacciatore-pediniere che porta il nome del Generale Cantore.

Cerimonia Alpina: offrendo alla Sua nave un segno palpabile, un simbolo di gloria e di vittoria, dimostrano, gli Alpini, che il loro pensiero segue fedele il ricordo di Lui, stando dalle Dolomiti al mare, ed accompagna l'eco eroico che il suo nome ridesta.

Cerimonia Ligure: si svolge in barca al suo mare, al mare che Lui vide nascere, ch'egli amò come lo amano tutti i Liguri, anche quando il loro occhio, abituato ai vasti orizzonti marini, spazia per gli sconfinati orizzonti montani.

La Sezione Ligure dell'ANA, fedele all'onore che le spetta, ha già preparato il suo dono, la bandiera del cofano in legnò e bronzo; e presto sarà ora la festa, cui aderiranno e

interverranno molte autorità, le rappresentanze dei nostri nove Reggimenti (le aquile che vegliano sul monumento di Lui a Cortina), e i rappresentanti della Sede Centrale e delle nostre varie Sezioni.

Per la festa della consegna sono stati già presi gli opportuni accordi col Ministero della Marina e col Comando della Piazza Marittima di Genova: il 4 Giugno quindi, Genova vedrà gli Alpini, schierati davanti al mare, salutare il loro Generale con il grido di Lui: « Avanti! Avanti! »

GLI ALPINI DI FARA IN FESTA.

Giornata di sole e di festa il 23 aprile a Fara Vicentino, che ha inebriato e fatto sussultare gli animi dei vecchi alpini e dei giovani abitanti, tutti concordemente affratellati.

Allegria, canti di canzoni militari e di guerra, evviva e brindisi a iosa. Il ricevimento delle rappresentanze e degli invitati, da parte della presidenza della sezione di Fara, che conta con vero orgoglio oltre cento soci, è alla contrada Mezzavilla poco sotto al paese.

Prima a giungere è la contessa Di Breganze, vedova di un bravo capitano degli Alpini. Arrivano poi le rappresentanze delle sezioni di Bassano, di Vicenza, di Breganze, di Caltrano ed altre. A rappresentare la Sede di Milano era stato inviato il signor Giovanni Paramithiotti. Avevano aderito anche le Sezioni di Verona e Venezia.

Tra gli intervenuti, oltre a tutti i soci e alla presidenza coll'infaticabile presidente sig. Casali Bartolomeo, il sindaco Sperotto Francesco con la Giunta municipale, la madrina del gagliardetto sig. Scalabrin Emodia, la signorina Leonardi, il dott. Casali, il valoroso aiutante di battaglia Cunico, ex alpino con tre medaglie al valore, ed altri.

Al giungere delle rappresentanze la banda di Fara, diretta dal maestro Zannoni, intona l'inno degli alpini, che viene cantato dai presenti. Intanto si compone il corteo, a capo del quale è la banda, seguita dal gagliardetto — portato dall'alfiere Rizzato Antonio della Sezione di Fara — offerto dalle signorine del paese; da una corona, che verrà deposta al monumento dei caduti.

Da quando il Battaglione Val Cison si è sciolto non abbiamo più avuto modo di stare assieme. Il vostro ex comandante, che lanciò l'idea delle adunate e mai poté effettuare quella dell'amato Battaglione, oggi lancia il comando: « Vecchi del Val Cison! Adunataaa! »

Essa si effettuerà il 29 Maggio p. v. a Milano sotto la protezione dell'A. N. A.

Chi si sente ancora attaccato al battaglione « Val Cia », e vuol rivedere qualche ora lieta, di quelle d'un tempo, davanti ad un rancio speciale, mandi entro il 21 maggio p. v. la propria adesione al Tenente Colonnello Piscini Ferruccio, 6.º Alp., Battaglione Vestone, Bressanone (Alto Adige), o anche alla Segreteria dell'A. N. A. (Piazza del Duomo 21 - Milano).

La FESTA CAMPESTRE « LA VERDE » DELLA NOSTRA SEZIONE DI PADOVA.

I Verdi patavini poterono, domenica 7 maggio, completare la loro Festa; poterono completarla con l'annuncio Carden-party nel giardino del Socio Barone Gastone Treves de Bonfilì. La giornata ha favorito immensamente il successo.

La manifestazione è riuscita splendidamente per virtù di una decina di Alpini; e la nostra Sezione Patavina ha saputo così dare una prova magnifica di quello che possono or-

nel prossimo mese di giugno, chiamando a raccolta tutte le fiamme verdi della Val Camonica e delle sezioni consorelle e viciniori di Bergamo, di Brescia e della Valtellina.

Il Comitato si propone in seguito di dotare del nostro simpatico gagliardetto tutti i Gruppi camuni.

In occasione della sopra indicata cerimonia la Sezione convocherà i propri soci in assemblea generale, durante la quale saranno ufficialmente riconosciuti tutti i Gruppi della vallata, e sarà concretata la partecipazione all'inaugurazione dell'Asilo Regina Elena a Pontedilegno, all'inaugurazione dei rifugi della Sezione di Brescia del C. A. I., e al pratico funzionamento del Rifugio Albergo in Basena e della Colonia estiva per orfani di guerra e figli di ex combattenti bisognosi.

Ecco un programma di iniziative concrete e di geniali e cordiali manifestazioni, che contribuiranno a stringere viepiù i solidi legami che già avvintono i forti e fieri alpini della vallata camuna.

NEL CAMPO ALPINISTICO.

La nostra Associazione ha recentemente dato la sua adesione di massima alla Federazione Alpina Italiana (Milano - Via Achille Mauri 6), appoggiando vivamente la campagna e le pratiche che la Federazione stessa va svolgendo a favore dei ribassi ferroviari. Questo argomento, che tanto da vicino interessa i nostri consoci, ed altre questioni d'interesse generale (Rifugi alpini, Rifugi dell'Alto Adige, Segnalazioni in montagna, ecc.) saranno ampiamente trattati nel prossimo Congresso della F. A. I. che si svolgerà a Milano domenica 14 maggio, nella sala del Consiglio Comunale. Del Comitato d'onore fanno parte S. E. l'on. De Capitani d'Arzago, l'on. Gasparotto, l'on. Cermentati, S. E. il Gen. Cattaneo, comandante del C. d'A., il Prefetto Sen. Lusignoli, il sindaco dott. Filippetti, il gr. uff. Bertarelli, presidente del T. C. I., il nostro presidente Andreoletti, ecc.

APPELLO A QUELLI DEL « VAL CISON ». Riceviamo: Vecchi del « Val Cison »! Adunataaaa! Da quando il Battaglione Val Cison si è sciolto non abbiamo più avuto modo di stare assieme. Il vostro ex comandante, che lanciò l'idea delle adunate e mai poté effettuare quella dell'amato Battaglione, oggi lancia il comando: « Vecchi del Val Cison! Adunataaa! »

Essa si effettuerà il 29 Maggio p. v. a Milano sotto la protezione dell'A. N. A.

Chi si sente ancora attaccato al battaglione « Val Cia », e vuol rivedere qualche ora lieta, di quelle d'un tempo, davanti ad un rancio speciale, mandi entro il 21 maggio p. v. la propria adesione al Tenente Colonnello Piscini Ferruccio, 6.º Alp., Battaglione Vestone, Bressanone (Alto Adige), o anche alla Segreteria dell'A. N. A. (Piazza del Duomo 21 - Milano).

LA FESTA CAMPESTRE « LA VERDE » DELLA NOSTRA SEZIONE DI PADOVA.

I Verdi patavini poterono, domenica 7 maggio, completare la loro Festa; poterono completarla con l'annuncio Carden-party nel giardino del Socio Barone Gastone Treves de Bonfilì. La giornata ha favorito immensamente il successo.

La manifestazione è riuscita splendidamente per virtù di una decina di Alpini; e la nostra Sezione Patavina ha saputo così dare una prova magnifica di quello che possono or-

ganizzare pochi uomini di buona volontà.

Il parco, mirabile opera del Japelli, si prestò anch'esso per il colore di ambiente. C'erano poi delle graziose signorine che indossavano i semplici costumi delle vallate nostre, che a tutti gli intervenuti offrivano un calendario ricordo con la bella canzone « L'Alpino ».

La folla degli accorsi straordinaria, tutto il fiore di Padova elegante.

Si calcolano circa 400 gli intervenuti.

I divertimenti e le sorprese erano disseminati per il parco.

I bravi Alpini si prodigavano a guidare e a sorvegliare. Per le signorine ed i giovanotti una piattaforma costruita apposta ad una orchestra fornivano il necessario per le danze indispensabili. Più oltre la banda dell'artiglieria teneva un Concerto musicale. In altro punto fra grandi risate si svolgeva il gioco delle pignatte che vuotavano pacchi di dolci sul capo delle abili giocatrici. Più oltre c'era nientemeno che il pozzo di S. Patrizio che prodigava i suoi doni alle gentili pescatrici. Nella grotta delle sorprese, getti improvvisi di profumo inondavano le visitatrici; e per salire alla grota, un intreccio di vialetti abilmente sfruttati per trasformarli in labirinto. Più avanti in uno splendido spiazzo un servizio di buffet allestito con sfarzo, e mentre tutta la folla si era riversata al buffet per ristorarsi un macchiettista, Ing. Cav. Lorigiola, ed un canzonettista, Sig. Fabbicchesi, tenevano allegro il pubblico raccolto. Non mancava neppure una mostra di vedute alpine disposte nel magnifico tempetto del giardino.

Nel complesso, dunque, festa riuscitissima che costituisce una vera primizia per Padova.

Vogliamo ricordare, a loro onore, i zelanti organizzatori della manifestazione: il Consocio Barone Gastone Treves de Bonfilì, che prestò il magnifico giardino; il Presidente della Sezione Cav. Saravalle, l'infaticabile Segretario Magaton, il geniale ideatore Consocio Kofler, l'Alfiere Rigo, il Vice-Presidente Avv. Da Rin, l'Avv. Silva, il Rag. Piacentini ed i soci Selmo, Cavani, e Forcellini.

IL RANCIO SPECIALE DELLA SEZIONE DI NOVARA.

Sabato 6 maggio, la fiorente Sezione ha riunito per la prima volta i suoi soci nella più simpatica delle adunate: quella del rancio. Aveva risposto all'appello tutto il fiore degli alpini novaresi, della città e di fuori; assenti... Gli assenti non c'erano. L'adunata verde si effettuò, con puntualità ferroviaria, un'ora dopo l'orario; ma il giuoco cameratismo dei convenuti rese tollerabile anche il ritardo del trasferimento. A luogo del convegno era stata scelta una delle località più elevate della zona; il grande massiccio del Keccia, dove i solerti rancien avevano preparato per tempo un rancio sontuoso sulla grande « terrazze nord-est ».

Compiuto brillantemente in fila indiana l'ultimo tratto dell'ascensione, per uno stretto cammino, gli scarponi, da quei bravi ragazzi pratici e sodi che furono, che sono e che saranno, si perdettero ben poco ad ammirare il superbo panorama delle Alpi spiegato ai loro occhi dal Monviso al Rosa, tutto intorno al sottostante « plateau Victor », ma assaltarono senza indugi il rancio magnificamente preparato dai caporali di cucina Calevi e Franzosini.

Non ci furono brindisi, nè discorsi (e questo è molto alpino! Che barba, le istruzioni interne!). Solo fu letto dal presidente Ragozzi il telegramma del superpresidente An-

dreoletti, che si doveva di non poter intervenire.

La gara adunata si sciolse a notte alta; ma ci consta che qualche patuglia più ardita non si sia data per vinta, ed abbia ancora nella stessa sera, compiute altre ascensioni: non sappiamo bene se verso le « Jungfrau » o verso « Fontane Silvio ». Ci risulta però che il grande Pinin Lampugnani, che tanto entusiasmo e perizia aveva portato nell'adunata, sta preparando, sull'avvenimento, una delle sue brillanti conferenze con proiezioni.

FRATICHE, INIZIATIVE.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Canavesana si fa dovere di rendere noto a tutti Soci che dal giorno 15 maggio comincerà a funzionare l'Ufficio assistenza per gli alpini e per le vedove e gli orfani degli alpini caduti in guerra.

Tale Ufficio, provvisoriamente funzionerà presso la Sede della Sezione (Caffè Carlo Alberto - Ivrea) nei giorni di Venerdì e Domenica dalle ore 10,30 alle 11,30.

Gli interessati potranno ivi rivolgersi per il disbrigo di pratiche relative a liquidazione di pensione, invalidità, onorificenze, assegni e indennità da casgere, polizze, di guerra, avanzamenti, sussidi borse di studio, cure sanitarie e qualunque altra pratica per la quale l'Istituto Ufficio possa utilmente esplicare la sua competenza.

UNA FESTA CAMPESTRE.

E' stata organizzata, per domenica 14 maggio, dalla nostra Sezione di Como col concorso dei Gruppi vicini, per cementare una volta ancora quella proverbiale familiarità alpina che ci è tanto invidiata. L'adunata avrà luogo a M. Piatto, e darà luogo a numerose gare e trattamenti, per cui non mancano premi e sorprese. L'itinerario è il seguente: Como-Brunate in funicolare, San Maurizio-Castel d'Ardena-Monte Piatto.

Daremo prossimamente notizia dello svolgimento e dell'esito di questa simpatica iniziativa.

LA SEZIONE DI BASSANO.

che il 21 maggio doveva inaugurare il proprio gagliardetto tra gli spalti dello storico Castello di Pergine, avendo dovuto rimandare la cerimonia per cause involontarie, parteciperà invece nello stesso giorno e nella stessa località al battesimo del gagliardetto della Sezione di Bassano del C. A. I.: anche i nostri Consoci della Sezione di Trento concorreranno numerosi alla simpatica adunata.

LA SEZIONE VERBANO.

Domenica, 21 maggio, i soci della nostra Sezione Verbanese (Intra) sono convocati in Adunanza Generale Ordinaria, che avrà luogo in Bèe. Nella stessa occasione i convenuti siederanno ad una Refezione Alpina alla quale potranno partecipare anche i familiari e gli amici dei Soci; e seguirà naturalmente anche una Festa danzante.

Dove si vede quanto sia pratico ed agevole di unire l'utile al dilettevole.

IL MONUMENTO AI CADUTI DEL 5.° ALPINO.

Domenica, 11 Giugno, a Bergamo — sede attuale del 5.° Regg. Alpini — sarà inaugurato il monumento ai gloriosi caduti del reggimento. La cerimonia assumerà il carattere di solenne manifestazione di fraternità, alla quale parteciperanno in massa i numerosi alpini delle vallate bergamasche, bresciane e valtellinesi.

UN NUOVO GAGLIARDETTO: — QUELLO DEL GRUPPO DI ROVELLO.

Malgrado l'imperversare del tempo, con una cerimonia veramente solenne e suggestiva nella sua caratteristica semplicità entusiastica, domenica 23 aprile ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo di Rovello (Como). Erano intervenute larghe rappresentanze delle Associazioni patriottiche di Como e della zona, nonché della nostra Sezione comasca, del Gruppo di Blevio, ecc.; fra le personalità si notavano S. E. il generale Carlo Porro, il col. Moni glorioso mutilato degli alpini, il Sindaco, ecc.

Dopo il vermouth d'onore, si svolse la cerimonia, che s'iniziò con la benedizione del vessillo. Il generale Porro con elevatezza di pensiero e di forma disse del significato della manifestazione e il cav. uff. prof. don Luigi Bietti pronunciò uno smagliante discorso, in cui rievocò le glorie alpine. « Noi non siamo gente pentita — disse — che si è raccolta nel silenzio per dimenticare e far dimenticare il passato. A questo noi tutti guardiamo con coscienza pura, mentre voi, gloriose Fiamme Verdi con maggiore diritto potete volgere gli sguardi e fissare l'occhio in quei centri irradiatori di luce e di fede che sono i monti della Patria sui quali donaste gli anni più belli e componete i commilitoni nella pace eterna di tombe venerate. Ecco perchè ci raccogliamo intorno a questo vessillo: perchè esso non è segnacolo di vane lotte, di rivolte, di inconsulte agitazioni, di basse e nefande negazioni, ma è un ricordo e un monito ai nemici di fuori ed a quelli di dentro. Voi, semplici, pacati, modesti, fedeli sentinelle avanzate e sicure della Patria, foste gli uomini del dovere e del sacrificio, così che con diritto e con sincerità potete affermare di agitare al vento non il piccolo simbolo della fazione, ma il grande emblema dell'unica Patria, la sola bandiera per la quale i nostri morti gloriosi donarono la vita e voi pugnaste con fedeltà ed onore. Siate domani, sempre, per il bene di tutti, i semplici, i prodi Alpini d'Italia ».

Appena cessati gli applausi prese la parola l'avv. Prada, presid. della Sez. di Como, con un'alata improvvisazione vibrante di fede nell'avvenire, sonora ed energica.

Compositosi il corteo delle Associazioni, gli Alpini di Rovello deposero una corona ai piedi del monumento ai caduti dove il col. Soffientini, direttore della Casa Veterani Umb. I. di Turate, tenne un breve e commosso discorso. Il corteo, sempre preceduto dalla musica di Rovellasca, si recò quindi all'Albergo della Stazione, dove ebbe luogo un simpatico banchetto di un centinaio di coperti, che si svolse fra la maggiore cordialità e che fu suggellato col canto delle nostre vecchie canzoni.

Un bravo di cuore ai commilitoni di Rovello ed al loro instancabile capo gruppo Antonio Balestrini.

ONORANZE AI CADUTI DELL'UNIVERSITA' DI PAVIA.

L'Assoc. Studenti Univers. di Pavia inaugurerà il 4 giugno p. v., alle ore 10., il monumento ai professori e studenti caduti per la guerra. Poichè molti di questi valorosi furono Alpini, invitiamo i nostri Soci ex-studenti e studenti ad intervenire a tale cerimonia, inviando la loro preventiva adesione sia alla sede di Milano (Piazza Duomo, 21) che alla Sezione di Pavia dell'A.N.A. (Hotel Moderno) entro il 1.° giugno. I biglietti per partecipare alla manifestazione saranno a suo tempo distribuiti dalla nostra Sezione pavese.

L'eroico sacrificio dei nostri Morti dev'essere degnamente glorificato.

LE NOSTRE FORZE

Elenco delle Sezioni e dei Gruppi dell'A.N.A.

Sezioni	
BASSANO	Via Bellavitis, 80
BELLUNO	Via Carrera, 10
BERGAMO	Via Borfuro, 6
BRESCIA	Corso Zanardelli, 4
CAMUNA	Albergo d'Italia
CANAVESANA	—
COMO	Piazza Grimoldi
FARA VICENTINO	presso il sig. O. Chermello
FRIULANA	Viale Palmanova, 45
ITALIA CENTRALE	Via Finanze, 6
LIGURE	Via S. Sebast., 15
NOVARA	Albergo Tre Re
PADOVA	Via Garibaldi, 24
PARMA	Via Vitt. Emanuele, 103
PARMA	Hotel Moderno
SPEZIA	Via Princ. Amed., 3
TORINO	Via Mercanti, 2
TOSCANA	Via Tornabuoni, 4
TRENTO	Piazza Venezia, 11
TREVISO	Via. Re Umberto, 8
TRIESTE	Portici Chiozza 1
VALTELLINESE	Via De Simoni, 42
VENEZIA	S. Benedetto, Salizada del Teatro, 3998
VERBANO	—
VERONA	Corso Cavour 2, Palazzo Carlotti
VICENZA	presso Studio avv. Teso

Gruppi

AZZANO (Sezione di Como)	FORNO DI CANALE (Sezione Belluno)
BANNIO (Sez. Verbanese)	GENOVA (Sez. Ligure)
BARNI (Sez. Como)	GRIANTE (Sez. Como)
BEDIZIOLE (Sez. Brescia)	INCINO-ERBA (Sez. Como)
BIENNO (Sez. Camuna)	INTRÀ (Sez. Verbanese)
BLEVIO (Sez. Como)	INTROBBIO (Sez. Como)
BORGHETTO SAN NICOLÒ (Sez. Ligure)	LASNIGO (Sez. Como)
BRACCA (Sez. Bergamo)	LEMNA (Sez. Como)
BRENO (Sez. Camuna)	MARGNO (Sez. Como)
CAGLIO (Sez. Como)	MASONE (Sez. Ligure)
CALALZO (Sez. Belluno)	MARTINA D'OLBA (Sezione Ligure)
CAMPO LIGURE (Sez. Ligure)	PALUZZA (Sez. Friulana)
CANTELLO (Sez. Como)	PONTEDECIMO (Sez. Ligure)
CANZO (Sez. Como)	PONTE DI LEGNO (Sezione Camuna)
CAPO DI PONTE (Sezione Camuna)	ROVELLO (Sez. Como)
CAPRINO VERONESE (Sez. Verona)	SAN GALLO (Sez. Bergamo)
CASARGO (Sez. Como)	SASSELLO (Sez. Ligure)
CASLINO D'ERBA (Sezione Como)	SCHILPARIO (Sez. Camuna)
CASTENEDOLO (Sezione Brescia)	SELLERO (Sez. Camuna)
CEMMA (Sez. Camuna)	SCOPELLO
COLLIO V. T. (Sezione Brescia)	SUEGLIO (Sez. Como)
CRESPI D'ADDA	TORNO (Sez. Como)
CROCE FIESCHI (Sezione Ligure)	TORINO (Sez. Torino)
DRUSACCO (Sez. Canavesana)	VALBRONA (Sez. Como)
ESINO INFERIORE (Sezione Como)	VARALLO
FORMAZZA (Sezione Verbanese)	VICO CANAVESE (Sezione Canavesana)
	VILMINORE (Sezione Camuna)
	VISINO (Sez. Como)

NOTIZIE MILITARI

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE. (Circol. 164 - Giornale Militare, 21 aprile 1922, Disp. 10).

Le proposte di medaglie d'argento al m. da concedersi a persone viventi già insignite complessivamente di 3 medaglie d'argento o d'oro, e che non raggiungono gli estremi per essere commutate in promozioni speciali o in ricompense d'onore cavalleresco, sono prese in considerazione per la concessione della medaglia di bronzo al v. m.

Sul nastro destinato a sostenere la medaglia concessa come sopra, e sul nastro corrispondente, sarà apposta una croce di guerra di bronzo o di dimensioni ridotte.

Queste disposizioni valgono anche per coloro che eventualmente avessero già avute concessioni di medaglie d'argento, d'oro eccedenti al numero di 3.

MEDAGLIA A RICORDO DELL'UNITA' D'ITALIA. (Circol. 174 - Giornale Militare 21 aprile 1922, Disp. 10).

In attesa che venga pubblicato il R. Decreto che estende la concessione della medaglia di bronzo a ricordo dell'Unità d'Italia a tutti i combattenti, e determina le caratteristiche della medaglia stessa, si stabilisce che tutti coloro che hanno ottenuto la concessione della medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918, possono senz'altro fregiarsi del nastro della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

Tale nastro è composto dai colori di due bandiere nazionali disposti a palo ed incrociati per il verde, con la larghezza di mm. 5 e mezzo per colore. Esso dovrà essere portato immediatamente dopo il nastro della medaglia commemorativa nazionale.

Chi ha Giornali di trincea?

Il Colonnello Vittorio Adami (Via Principe Umberto I, Milano), ben noto studioso di cose militari e nostro consocio, chiede ai vecchi Alpini collezioni o numeri separati dei numerosi "Giornali di trincea", che fiorirono lungo il fronte negli ultimi anni di guerra.

Il Colonnello Adami collezione per conto del futuro Museo degli Alpini. Chi collaborerà a questa raccolta farà quindi opera eminentemente Alpina.

Massime e pensieri

* Quando odi qualcuno proclamare insistentemente la propria onestà, abbottonati la giacca.

* Chi dorme non piglia pesci, ma chi non dorme ha la coscienza sporca.

* Fa sempre il comodo tuo, ma ricordati che a questo mondo non ci sei tu solo.

* Non fare mai più di una cosa alla volta, ma quella falla bene.

* La coscienza è uno specchio, si dice. Ma c'è molta gente che non ha l'abitudine di specchiarsi.

* La pulizia del corpo rivela generalmente la pulizia dell'anima.

* Ama il denaro perchè può fare più bella la tua vita, non perchè si accumuli.

La pagina dell'A. N. A. M.

(Associaz. Nazion. Artiglieri da Montagna)

Gagliardetti al vento

Ancora non è compiuto il vasto e faticoso lavoro di preparazione, ancora ed ogni giorno, con più entusiasmo, corrono a noi i soci da tutta Italia, e già le nostre prime bandiere, le nostre prime fiamme tricolori, stanno per garrir all'azzurro ed al sole di questa meravigliosa primavera italiana.

Fiamme scaturite dalla fede dei cento e cento cuori montagnini, che battono all'unisono, e che si raccolgono sotto di esse come sotto le vecchie e lacere bandiere che videro del passato gli eroismi e le glorie, i sacrifici ed i santi dolori. E' dall'Italia che si rinnova, dalla coscienza ridestata dei combattenti di tutte le armi, da questa giovinezza temprata e fatta degna dai geli dei ghiacciai e dalle sofferenze della trincea, che balzano incontro al sole le immacolate nostre fiamme, attorno alle quali, invisibili, certo si aduneranno ed allegheranno le anime inquiete dei nostri mille e mille caduti, a consacrarle per l'eternità.

Genova, la prima Sezione dell'A. N. A. M., ha voluto essere ancora alla testa. Gentili mani femminili, tenace volontà, hanno fatto sì che si compissero rapidamente i preparativi per l'avvenimento.

Domenica, 28 maggio, infatti, fra le verdi colline di Crocefieschi verrà inaugurato e consegnato alla Sezione Ligure il gagliardetto. La cerimonia assumerà un carattere intimo e speciale. Lontano dai fragori della città intenzionalizzata, Padre Besana, il valoroso cappellano delle truppe da montagna, celebrerà una messa al campo in memoria dei camerati caduti, ed il Colonnello De Marchi, della Sezione, pronuncerà un breve discorso inaugurale.

La cerimonia promette di riuscire solenne significativa, e numerosissimi sono previsti gli intervenuti. E' superfluo dire come tutti i soci della Sezione siano impegnati a presenziare ed a cooperare all'ottima riuscita della cerimonia, alla quale il C. D. della Sezione dedica tutta la sua attività, e che nessuno dubita riesca una magnifica affermazione della forza e della vitalità della Sezione di Genova.

I soci di tutte le altre Sezioni dell'ANAM sono invitati caldamente a intervenire, richiedendo il programma dettagliato alla Sede della Sezione in Via S. Sebastiano 15, Genova.

LA II. ASSEMBLEA DEI DELEGATI SEZIONALI.

Domenica 30 Aprile 1922 sono convenuti a Milano i Delegati delle Sezioni dell'A.N.A.M., convocati in assemblea dal C. D. G.

Lo sviluppo sempre crescente dell'Associazione, il raddoppiato numero dei Soci, imponeva che i rappresentanti delle Sezioni si mettessero ancora una volta a contatto colla Presidenza e col Consiglio Direttivo per confortare col proprio consenso l'opera dello stesso e per decidere su importanti argomenti.

Erano rappresentate con Delegati le Sezioni di Genova, Torino, Milano, Treviso; per delega al C. D. la Sezione di Venezia. Assente la sola Sezione di Bergamo. Il Consiglio direttivo era quasi al completo. Costretti all'assenza da ragioni personali mancavano i consiglieri Micheletti, San-

toivo e Perlini ai quali l'Assemblea spiacevolmente inviò il suo saluto.

Presiedè il Dott. Francesco Mantelli, presidente dell'Associazione, che riassume in breve e chiara sintesi l'opera svolta finora, ed i risultati ottenuti, che si compendiano in 470 Soci, in continuo ed incessante aumento, in sei Sezioni effettivamente costituite, ed in due Sezioni in via di prossima costituzione (Roma e Firenze). Il cammino percorso appare molto se si pensa al breve tempo nel quale esso è stato compiuto; poco se si pensa al lavoro che dovrà essere fatto nell'avvenire ed a quelle che dovranno essere le forze dell'Associazione.

L'Assemblea prese atto con soddisfazione delle comunicazioni del Dottor Mantelli, rivolgendosi a lui il suo più schietto plauso per l'opera che sempre infaticabilmente presta all'Associazione.

Dettagliate ed esaurienti seguirono le discussioni sui rimanenti argomenti dell'ordine del giorno. Venne stabilito di indire un concorso per la scelta del distintivo sociale; concorso al quale potranno partecipare soci e non soci, e la cui norme sono espresse in altro articolo. Venne pure stabilito nelle sue linee di massima il Convegno Sociale, partendo dal concetto che esso debba servire ad utile opera di propaganda per l'Associazione portando fra quanti ancora vestono la gloriosa divisa dell'Artigliere da Montagna il fervido ed entusiastico saluto dei commilitoni e dei compagni d'Arme. Del Convegno Sociale verrà al più presto data ampia comunicazione a tutti i soci. Vennero inoltre fissate tutte quelle direttive di lavoro e di propaganda che servono ad assicurare all'Associazione una vita gagliarda e consona ai fini che si è proposta.

Coll'augurio che tutti i soci sentano profondamente la vastità e la bellezza del lavoro da compiere ed applichino tutta l'attività che loro sarà possibile allo sviluppo dell'Associazione, colla riconferma della fiducia nell'operato della Presidenza e del Consiglio Direttivo, si sciolse quindi la riunione, graditissima a tutti gli intervenuti, anche per il carattere di schietta intimità e familiarità, riunione che non potrà fare a meno di far sentire fra breve la sua benefica influenza sull'andamento, già così vigoroso e promettente, dell'Associazione.

NORME PER IL CONCORSO DEL DISTINTIVO SOCIALE.

E' istituito un concorso, libero a tutti, soci e non soci dell'A.N.A.M., per la scelta di un Distintivo Sociale.

I bozzetti dovranno naturalmente essere intonati alle caratteristiche dell'arma, dovranno essere semplici, tenendo presenti le difficoltà dell'esecuzione in smalto, e tali da poter simboleggiare con efficacia la gloriosa Arma degli Artiglieri da Montagna.

I bozzetti da inviarsi dai concorrenti dovranno essere in due copie, una al vero, una in scala più grande. Il limite di grandezza per un distintivo di forma rotonda è fissato da un disco di 22 millimetri di diametro. Per altre eventuali forme (quadrate, romboidali, poligonali) le dimensioni siano in proporzione alla misura fissata per quella rotonda.

I bozzetti dovranno portare un motto scelto dal concorrente. Detto

motto verrà ripetuto sopra una busta chiusa e sigillata entro la quale verrà scritto il nome e l'indirizzo del concorrente. Detta busta verrà aperta dopo la definitiva scelta del bozzetto, effettuata dal C. D. G. dell'Associazione, coadiuvato dai Consigli Direttivi delle Sezioni. Al vincitore del Concorso verrà assegnato un premio di L. 200.

I bozzetti dovranno essere inviati alla Sede Centrale in Milano, via Principe Umberto N. 27, non più tardi del 30 Giugno. Non si terrà alcun conto dei bozzetti che giungessero dopo la data fissata.

SEZIONE DI ROMA.

Accogliendo l'invito del C. D., ai cuni Montagnini di grande entusiasmo ed attività si sono messi all'opera per fondare la Sezione di Roma. I risultati finora raggiunti sono soddisfacentissimi, e tali da far sperare che in breve tempo potrà venire dato alla Sezione il riconoscimento ufficiale.

I Montagnini di Roma ed adiacenze sono avvisati e pregati di inviare la loro adesione al Sig. Avv. Raoul Lusena - Via S. Nicolò da Tolentino N. 50, Roma.

N.B.

Lo scorso numero, per mancanza di materiale, L'ALPINO è uscito senza nessun articolo e neppure comunicato della nostra Associazione. E' necessario che tutti i soci che lo possono collaborino, ed in modo continuativo, all'ALPINO, secondo le direttive impartite alle Sezioni, affinché tale fatto deplorabile non si verifichi più e la nostra pagina sia lo specchio fedele della vita dell'A.N.A.M. ed il campo delle nostre buone battaglie.

Il C. D.

